

L'autopsia ha confermato le gravi responsabilità della polizia e del governo

# LO STUDENTE CESARE PARDINI E' STATO UCCISO

Comunisti, PSIUP, socialisti e sinistra indipendente respingono al Senato la versione del ministro Restivo ★ A pag. 2



PISA — Un poliziotto spara il candelotto mirando ad altezza d'uomo.

## UNA CITTÀ FERITA E CARICA DI SDEGNO

Comunicato dell'Ufficio Politico del PCI

### Rispondere con l'unità alle provocazioni padronali e reazionarie

Gli avvenimenti di questi giorni a Pisa, che hanno portato all'uccisione di un giovane studente, a violenze poliziesche, a ferimenti ed arresti di lavoratori, indicano in tutta la sua gravità la portata della provocazione attuata, in questo momento di grandi e unitarie lotte operaie e popolari, da forze reazionarie e fasciste. All'origine dei fatti di Pisa stanno le ripetute aggressioni dei gruppi fascisti contro giovani democratici, greci e italiani. Contemporaneamente in altre città si sono avuti analoghi episodi di violenza contro studenti e lavoratori. Questi episodi di pretesa marca fascista si uniscono ad una serie di gesti di violenza e di intimidazione padronali, che sottolineano ed esasperano ulteriormente la aspra intransigenza del grande padronato di fronte alle rivendicazioni sindacali.

Ciò deriva dal fatto che le forze reazionarie sentono crescere il loro isolamento per effetto della estensione della unità, dell'autodisciplina del movimento rivendicativo e dell'appoggio che ad esso viene sempre più largamente dalla opinione pubblica e dalle forze politiche democratiche.

L'UFFICIO politico del PCI denuncia il tentativo di creare, di fronte alla possente e civile lotta dei lavoratori, un clima che tenda con atti di provocazione aperta e di diversione politica e con una campagna di attacco e di falsificazioni della lotta operaia da parte della stampa dei padroni, a mutare il carattere dello scontro di classe in atto al fine di dividere il movimento, isolare la classe operaia dagli altri strati sociali e favorire così le posizioni padronali.

L'atteggiamento negativo del governo nei confronti delle rivendicazioni e delle lotte operaie e la tolleranza, che giunge sino alla complicità, nei confronti dei permanenti focolai della provocazione reazionaria e fascista, complicità ancora una volta apparsa evidente a Pisa, diventano un obiettivo appoggio all'intransigenza padronale e alle manovre antidemocratiche della destra estrema.

Tutto ciò chiama in causa le responsabilità delle forze politiche che appoggiano l'attuale governo. Esse non possono sfuggire alla sostanza dei problemi politici posti dalla preoccupante attivazione delle forze della destra, che non può essere mascherata con il ricorso al vecchio tema dello scontro tra gli opposti estremismi. Ciò che è indispensabile ed urgente è rimuovere e battere l'intransigenza padronale e colpire con fermezza i centri



Il dolore della fidanzata davanti alla salma del giovane ucciso

Dal nostro inviato

PISA, 28. Il volto di Pisa è oggi quello di una città profondamente ferita, scossa da quello che è accaduto, quasi inaccettabile nel proprio sdegno. Passando nelle strade del centro l'odore del gas lacrimogeno prende ancora alla gola. Nella coscienza di tutti pesa il tragico epilogo della decisione del governo e della

Il grande corteo degli edili che è sfilato ieri per le vie di Roma ancora una volta ha dato, nello stesso tempo, una prova della combattività che anima tutti i lavoratori italiani in lotta per il contratto e dell'alto senso di responsabilità della classe operaia. Ancora una volta i lavoratori hanno dimostrato la loro capacità di autodisciplina, di perfetto controllo, anche se il clima di questi giorni è estremamente teso.

Questo il grande significato politico della manifestazione di Roma nel quadro dello sciopero nazionale dei 900.000 lavoratori del settore e di altri settori affini. Edili, fornaciari, cementieri, giunti da ogni parte d'Italia con le bandiere rosse, con i vessilli dei sindacati hanno costituito l'esatta rappresentazione della immensa forza della classe operaia italiana.

Gli edili hanno riaffermato con forza la loro decisione di conquistare un contratto moderno ed avanzato.

Così hanno fatto i metallurgici (oggi vi sono trattative con l'Intersind, venerdì con la Confindustria) che ancora ieri sono scesi in lotta in centinaia di fabbriche, dalla Fiat dove si sono svolte imponenti manifestazioni davanti alle varie sezioni, alle fabbriche milanesi a quelle di Terni, di Porto Torres, dell'Aquila, di Bologna e di tante altre città. I lavoratori della Pirelli (prosegue stamane l'incontro al ministero del Lavoro) vogliono veder accolti le loro rivendicazioni. I chimici (la trattativa iniziata nel pomeriggio di ieri prosegue stamane) continuano anch'essi la lotta contro un padronato che fino ad ora non ha inteso accedere alle rivendicazioni dei sindacati che scaturiscono dalla realtà del settore.

I padroni non possono cercare di sfuggire alla stretta cui sono stati posti dalle lotte operaie: per la prima volta nella storia del movimento sindacale italiano l'alternativa trattative o lotte con cui i padroni anche in questa battaglia contrattuale hanno cercato di ingabbiare i sindacati è totalmente fallita. Oggi si tratta con grandi lotte in piedi, non si dà tregua. Sono i rapporti di forza quindi che vanno cambiando, è la forza delle rivendicazioni e dell'unità sindacale che ha messo i padroni con le spalle al muro. Da qui non si esce con la provocazione o con l'aperta invito al governo a mandare in campo la polizia. La risposta degli edili ieri a Roma è stata esemplare. Ma i padroni su questa strada sembrano voler insistere. La Filcams - Cgil il sindacato dei dipendenti pubblici eserciti proprio ieri ha denunciato con forza una inammissibile provocazione padronale. In un convegno pubblico svoltosi a Milano il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi — afferma la Filcams — ha dichiarato di non intendere nei rapporti con i sindacati dei lavoratori e di disporvi anzi a fronteggiare d'ora in poi la azione sindacale attuando la serrata delle aziende e organizzando squadre di rottura dei cortei.

Ieri il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, e il generale

La segreteria della CGIL ha preso posizione — con una comunicazione — sui gravi fatti di Pisa, esprimendo « la sua piena solidarietà ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di Pisa, i quali con la loro grande giornata di lotta, hanno unitariamente risposto alle gravissime provocazioni fasciste dei giorni scorsi. »

« La CGIL — prosegue il comunicato — si unisce al profondo cordoglio dei lavoratori pisani e dei familiari per la morte del giovane studente Francesco Pardini, colpito da una

bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Gli eccessi seguiti alla manifestazione di ieri, che si era già conclusa in modo imponente, non coinvolgono la responsabilità dei promotori dello sciopero unitario e trovano la loro origine nelle provocazioni fasciste e nell'atteggiamento di sostegno e di intransigenza da parte della polizia. Questo atteggiamento si collega e fa parte integrante della strategia reazionaria che cerca di dividere allo grande le lotte in corso in tutta Italia per i

rinnovi contrattuali, per la casa, la salute e la riforma sociale, nell'interesse di modificare natura e obiettivi e determinare uno scontro frontale. »

La segreteria della CGIL — conclude il comunicato — rinnova l'appello ai lavoratori italiani ad essere fermi nel respingere le provocazioni e a portare uniti al successo le grandi battaglie in corso. Il suo sostegno ha un profondo significato democratico e antifascista. »

A Pisa si è svolto il segretario confederale Armando Formi.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

La segreteria della CGIL ha preso posizione — con una comunicazione — sui gravi fatti di Pisa, esprimendo « la sua piena solidarietà ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di Pisa, i quali con la loro grande giornata di lotta, hanno unitariamente risposto alle gravissime provocazioni fasciste dei giorni scorsi. »

« La CGIL — prosegue il comunicato — si unisce al profondo cordoglio dei lavoratori pisani e dei familiari per la morte del giovane studente Francesco Pardini, colpito da una

bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Gli eccessi seguiti alla manifestazione di ieri, che si era già conclusa in modo imponente, non coinvolgono la responsabilità dei promotori dello sciopero unitario e trovano la loro origine nelle provocazioni fasciste e nell'atteggiamento di sostegno e di intransigenza da parte della polizia. Questo atteggiamento si collega e fa parte integrante della strategia reazionaria che cerca di dividere allo grande le lotte in corso in tutta Italia per i

rinnovi contrattuali, per la casa, la salute e la riforma sociale, nell'interesse di modificare natura e obiettivi e determinare uno scontro frontale. »

La segreteria della CGIL — conclude il comunicato — rinnova l'appello ai lavoratori italiani ad essere fermi nel respingere le provocazioni e a portare uniti al successo le grandi battaglie in corso. Il suo sostegno ha un profondo significato democratico e antifascista. »

A Pisa si è svolto il segretario confederale Armando Formi.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

La segreteria della CGIL ha preso posizione — con una comunicazione — sui gravi fatti di Pisa, esprimendo « la sua piena solidarietà ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di Pisa, i quali con la loro grande giornata di lotta, hanno unitariamente risposto alle gravissime provocazioni fasciste dei giorni scorsi. »

« La CGIL — prosegue il comunicato — si unisce al profondo cordoglio dei lavoratori pisani e dei familiari per la morte del giovane studente Francesco Pardini, colpito da una

bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Gli eccessi seguiti alla manifestazione di ieri, che si era già conclusa in modo imponente, non coinvolgono la responsabilità dei promotori dello sciopero unitario e trovano la loro origine nelle provocazioni fasciste e nell'atteggiamento di sostegno e di intransigenza da parte della polizia. Questo atteggiamento si collega e fa parte integrante della strategia reazionaria che cerca di dividere allo grande le lotte in corso in tutta Italia per i

rinnovi contrattuali, per la casa, la salute e la riforma sociale, nell'interesse di modificare natura e obiettivi e determinare uno scontro frontale. »

La segreteria della CGIL — conclude il comunicato — rinnova l'appello ai lavoratori italiani ad essere fermi nel respingere le provocazioni e a portare uniti al successo le grandi battaglie in corso. Il suo sostegno ha un profondo significato democratico e antifascista. »

A Pisa si è svolto il segretario confederale Armando Formi.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

La segreteria della CGIL ha preso posizione — con una comunicazione — sui gravi fatti di Pisa, esprimendo « la sua piena solidarietà ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di Pisa, i quali con la loro grande giornata di lotta, hanno unitariamente risposto alle gravissime provocazioni fasciste dei giorni scorsi. »

« La CGIL — prosegue il comunicato — si unisce al profondo cordoglio dei lavoratori pisani e dei familiari per la morte del giovane studente Francesco Pardini, colpito da una

bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Gli eccessi seguiti alla manifestazione di ieri, che si era già conclusa in modo imponente, non coinvolgono la responsabilità dei promotori dello sciopero unitario e trovano la loro origine nelle provocazioni fasciste e nell'atteggiamento di sostegno e di intransigenza da parte della polizia. Questo atteggiamento si collega e fa parte integrante della strategia reazionaria che cerca di dividere allo grande le lotte in corso in tutta Italia per i

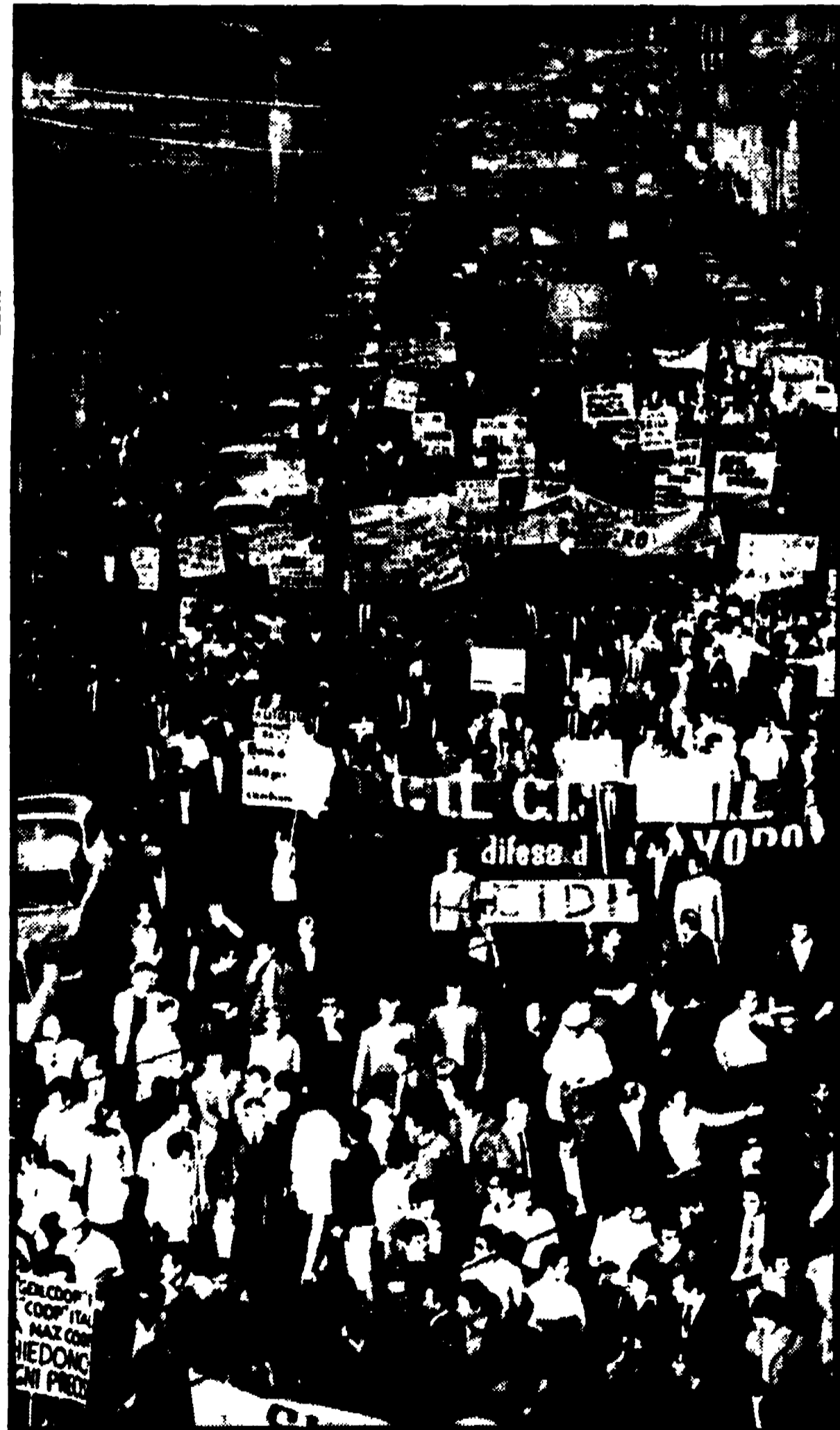
# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La manifestazione nazionale a Roma: una prova di unità, di forza e di responsabilità

## Possente monito al padronato di 900.000 edili in sciopero

La trattativa con la lotta in pieno svolgimento, una importante conquista dei lavoratori — Ferma volontà della classe operaia di strappare contratti avanzati — Decisa ammonizione ai padroni ed alla topaglia fascista — Nuovi scioperi dei metallurgici e dei chimici — I padroni dei pubblici esercizi minacciano la serrata e la organizzazione di squadre antisciopero — Oggi trattative per i lavoratori della chimica e per i metallurgici delle aziende a partecipazione statale — Per la Pirelli proseguono gli incontri al Ministero del lavoro



Un aspetto del grandioso corteo per le vie di Roma.

Nuovi indirizzi della politica di Bonn

### Brandt riconosce al Bundestag l'esistenza di due Stati tedeschi

● Il cancelliere annuncia nella sua dichiarazione programmatica che il nuovo governo firmerà l'anti H e avvierà negoziati con l'URSS per un trattato sulla rinuncia alla violenza e con la Polonia per una normalizzazione dei rapporti.

A PAGINA 12

Giorgio Napolitano alla Camera

### Una nuova politica per salvare Napoli e il Mezzogiorno

● Oggi lo sciopero generale, indetto da CGIL, CISL e UIL per l'occupazione e una nuova politica della casa

A PAGINA 6

OGGI

LEGGEVAMO ieri sul «Giorno» che sono cominciate a L'Aquila, dopo si celebra, come tutti sanno, il processo per il disastro del Vajont, la «prima bordata della difesa», le quali bordate vengono definite, con garbo eufemismo, «ardite». Ecco come, come la riporta il giornale milanese. Sono dell'avvocato Luasi, legale della Montedison, noto istituto di beneficenza, e suonano così: «... la crociata contro la SADE deve cessare, e... non bino più spingere fango contro la società che realizza l'impianto», «... fino ad oggi — ha poi detto

Luasi — siamo stati in silenzio, ma ora è giunto il momento di dire basta. Basta con le calunnie, le menzogne e i giuristi infondati. Questo giorno, prima o poi, doveva venire: e noi ce ne siamo preparati da tempo. La SADE, una delle opere più più benemerite d'Italia e forse d'Europa, avrebbe perduto la pazienza. Naturalmente, gli uomini più rappresentativi della SADE, appartenenti alla casta dei grandi industriali, non prendono, quando passano per la strada e stanno a festo, di cedere che qualche sornione ribelle, con

calunniosa allusione, porti la bocca destra a proteggere il portafoglio mormorando: «aiuto», ma sulla tragedia del Vajont non ammettono, giustamente, che si tenti di «gestire» gli addosso del fango: «non sono più morti due mila, quella notte, per la troppa acqua rovesciata su di loro. Ma chi li aveva prugati di pentre a Lonperona? Adesso, dice con ragione l'avvocato Luasi, basta. Non facciamo seppure all'acqua il fango: ne potrebbe rimanere ancora una società di industriali, non prendono, quando passano per la strada e stanno a festo, di cedere che qualche sornione ribelle, con

giletto finalmente rifarsi la bocca destra a proteggere il portafoglio mormorando: «aiuto», ma sulla tragedia del Vajont non ammettono, giustamente, che si tenti di «gestire» gli addosso del fango: «non sono più morti due mila, quella notte, per la troppa acqua rovesciata su di loro. Ma chi li aveva prugati di pentre a Lonperona? Adesso, dice con ragione l'avvocato Luasi, basta. Non facciamo seppure all'acqua il fango: ne potrebbe rimanere ancora una società di industriali, non prendono, quando passano per la strada e stanno a festo, di cedere che qualche sornione ribelle, con

Pubblicizzato

### La CGIL: lottare uniti contro tutte le provocazioni

I lavoratori invitati a respingere il disegno padronale e la violenza dei fascisti e della polizia

La segreteria della CGIL ha preso posizione — con una comunicazione — sui gravi fatti di Pisa, esprimendo « la sua piena solidarietà ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali di Pisa, i quali con la loro grande giornata di lotta, hanno unitariamente risposto alle gravissime provocazioni fasciste dei giorni scorsi. »

« La CGIL — prosegue il comunicato — si unisce al profondo cordoglio dei lavoratori pisani e dei familiari per la morte del giovane studente Francesco Pardini, colpito da una

bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Gli eccessi seguiti alla manifestazione di ieri, che si era già conclusa in modo imponente, non coinvolgono la responsabilità dei promotori dello sciopero unitario e trovano la loro origine nelle provocazioni fasciste e nell'atteggiamento di sostegno e di intransigenza da parte della polizia. Questo atteggiamento si collega e fa parte integrante della strategia reazionaria che cerca di dividere allo grande le lotte in corso in tutta Italia per i

rinnovi contrattuali, per la casa, la salute e la riforma sociale, nell'interesse di modificare natura e obiettivi e determinare uno scontro frontale. »

La segreteria della CGIL — conclude il comunicato — rinnova l'appello ai lavoratori italiani ad essere fermi nel respingere le provocazioni e a portare uniti al successo le grandi battaglie in corso. Il suo sostegno ha un profondo significato democratico e antifascista. »

A Pisa si è svolto il segretario confederale Armando Formi.

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

# UN'ONDATA DI SDEGNO ED EMOZIONE IN TUTTA ITALIA



### Roma: corteo nell'Università

La reazione popolare all'intervento armato della polizia a Pisa ed alle gravi provocazioni dei fascisti è stata profonda e spontanea in tutta Italia, con una vasta partecipazione di studenti e operai.

A ROMA gli studenti hanno dato vita a due manifestazioni: all'Athena ed al Sapienza. Centinaia di universitari hanno sottolineato come l'intervento della polizia e la morte dello studente Pardini s'inscrivono nella politica di repressione scatenata contro gli operai e nelle scuole in queste settimane ed hanno ribadito la necessità di rinviasare l'ordine fra studenti ed operai. Hanno quindi sfilato in corteo nella città universitaria ed alcuni

agenti in borghese, guidati dal vice questore Mazzatorta, ne hanno tratto occasione per una nuova provocazione: non raccolta dagli studenti — aggredendo il corteo. Parallelamente a questa manifestazione, gli studenti di Magistero hanno effettuato uno sciopero di due ore, bloccando tutta la facoltà. In segno di protesta per il delitto di Pisa e per l'abbandonamento del prof. Calomaris, il docente cacciato dall'istituto per rappresaglia.

A GENOVA i comitati di reparto del Psi — uno dei maggiori complessi elettromeccanici italiani — hanno proclamato uno sciopero di due ore in segno di

protesta e di lutto; migliaia di lavoratori hanno bloccato il traffico lungo la statale che collega la città alla Via Padana. Scoperi e fermate si sono avuti anche all'italcanieri di Sestri Ponente ed alla Nuova S. Giorgio.

In provincia di NAPOLI, gli operai del cantiere di Casellammare hanno fermato il lavoro per un'ora e hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con i democratici pisani ed un altro o.d.g. inviato al ministro degli Interni, di protesta contro l'intervento armato della polizia.

Nella foto: il corteo degli studenti romani nella città universitaria.

# Il governo non ha voluto impedire la provocazione

Dure accuse dei comunisti a Restivo nel dibattito al Senato sui fatti di Pisa - Il compagno Perna respinge la versione « accomodata e unilaterale » data dal ministro - Inaccettabile l'imparzialità nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i democratici greci - Perché i fascisti non sono stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica? - Insoddisfatti anche PSI, PSIUP e Sinistra indipendente

Sul tragico fatto di Pisa, ieri mattina il Senato, dopo aver discusso il punto, ha permesso al ministro dell'Interno di presentare la versione « accomodata e unilaterale » data dal ministro. Inaccettabile l'imparzialità nei giudizi verso gli agenti dei colonnelli e i democratici greci. Perché i fascisti non sono stati arrestati dopo i primi atti criminali e le denunce al procuratore della Repubblica? - Insoddisfatti anche PSI, PSIUP e Sinistra indipendente.

Al governo non può sfuggire che in alto un tentativo di ricorrenza azioni di rottura e di provocazione in ogni parte d'Italia a un preciso disegno politico, inventandosi non solo le traversie del governo e della DC, ma in una manovra molto più complessa, che tenta di ridurre in termini di ordine pubblico la soluzione del conflitto sociale in atto, sfuggendo all'esigenza di dare la necessaria risposta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori italiani.

Vi sono responsabilità locali e centrali, ha detto a questo punto Perna, chiedendo conto a Restivo delle fin troppo scoperie e minacciose dichiarazioni a Missiroli in un'intervista pubblicata da un quotidiano romano: « Sul piano della forza — ha dichiarato fra l'altro Restivo — la Sinistra ha fatto troppa. So quello che dico, e mi creda, dico meno di quello che so ».

Restivo (estremamente imbarazzato): E' una rivendicazione della forza democratica del Paese.

Perna: E' importante che

lei non abbia smentito neppure una delle parole che le sono state attribuite. Per cui o sono vere quelle parole oppure è vero quello che noi diciamo apertamente e non solo sospettiamo: cioè che da parte del governo c'è un tentativo di provocazione di pubblica sicurezza c'è stata non solo colpevole inerzia, ma un'obiettiva collusione con le forze fasciste. RESTIVO: Io sono intervenuto in altre città.

Perna: Lei ci ha riferito sui fatti di Pisa, e la frase che ora ha pronunciato dimostra che lei non è intervenuto per far rispettare la legge a Pisa, o se è intervenuto, allora lo ha fatto per non farla eseguire. Questo abbiamo voluto dimostrare e lo abbiamo dimostrato.

Concludendo, Perna ha affermato che, al cospetto di avvenimenti tragici come quelli di Pisa, l'esistenza di un movimento politico generale diventa di bruciante attualità. I comunisti chiedono che siano denunciati e arrestati i fascisti responsabili di violenze e che si individuino e si colpiscano i responsabili delle cariche contro i democratici pisani, che sia rimossa in generale l'intransigenza padronale e che si esprima la volontà effettiva di realizzare le conquiste sociali per le quali si battono milioni di lavoratori.

Le forze democratiche italiane, anziché cadere nel facile e ridicolo alibi degli « opposti estremismi » devono rinasce e far valere le loro posizioni unitarie in appoggio alle grandi lotte dei lavoratori. Certo, bisogna respingere — e i lavora-

Comunicato della Federazione comunista di Pisa

## Punire i responsabili della morte del giovane Pardini

Il cordoglio dei comunisti ai familiari della vittima. Il Pci chiede la liberazione degli arrestati

PISA. 28. La Federazione comunista del Pci ha diffuso oggi il seguente comunicato: « Il turbamento e l'emozione, il dolore e lo sdegno sono profondi in tutta la città. Accadde una volta è stata stroncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita ». E' bastato che la notizia si diffondesse per suscitare a Pisa e in tutta la Toscana un profondo sdegno ed una immediata reazione popolare. Gli studenti sono scesi in sciopero, gli operai hanno manifestato la loro indignazione e volontà di lotta, organizzazioni democratiche hanno preso posizione contro le provocazioni, contro l'insostenibile comportamento repressivo e la vergognosa collusione della polizia con i fascisti.

Oltre alla decisa presa di posizione del Pci che mette in primo piano le responsabilità poliziesche per la morte del giovane Pardini, il Partito socialista di unità proletaria ha inviato un breve comunicato al ministro degli Interni, al presidente del Consiglio e ai gruppi parlamentari chiedendo la « immediata destituzione del prefetto di Pisa, responsabile del crescente sdegno e della tensione in città, causa della continua ed assurda collusione con le provocazioni fasciste ». Solo la Dc ha preferito mantenere un assurdo silenzio.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sono ancora riunite congiuntamente per decidere l'atteggiamento da assumere. Nella mattinata gli studenti medi hanno abbandonato le lezioni per partecipare ad una assemblea studentesca all'Università. In provincia di Pisa si sono tenute assemblee e si sono avute prese di posizione in numerose fabbriche. Gli studenti dell'istituto d'Arte di Cascina hanno scioperato e proseguendo l'agitazione per tre giorni rimanendo riuniti in permanenza nella sala del Consiglio.

Un comunicato della CISL

La segreteria confederale della CISL, sui fatti di Pisa, ha espresso « la profonda commozione di tutti i lavoratori per la morte del giovane studente Cesare Pardini ».

« La segreteria confederale della CISL — afferma un comunicato — rifiuta ogni tipo di violenza e tiene a sottolineare il senso di responsabilità sempre mostrato da lavoratori e dirigenti sindacali durante gli scioperi e le manifestazioni sindacali. Questo fatto accoglie il tentativo di gruppi ben individuati di mortificare le lotte dei lavoratori, confondendole con motivi politici. La CISL, infine, invita tutti i lavoratori a respingere ogni provocazione ed ogni attentato al libero svolgimento dell'attività sindacale ».

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti in aula mercoledì 29 ottobre.

Immedie e unitarie manifestazioni di protesta in Toscana

## Piombino in sciopero generale contro la violenza poliziesca

L'intera città è rimasta paralizzata — Imponente comizio promosso dal sindaco e dai tre sindacati — Presa di posizione degli operai socialisti dell'Italsider — Corteo di studenti a Viareggio — Sospensioni del lavoro anche a Livorno e Arezzo

**Dal nostro inviato**

PISA, 28. « Ancora una volta è stata stroncata, con l'uso intollerabile della violenza poliziesca, una giovane vita ». E' bastato che la notizia si diffondesse per suscitare a Pisa e in tutta la Toscana un profondo sdegno ed una immediata reazione popolare. Gli studenti sono scesi in sciopero, gli operai hanno manifestato la loro indignazione e volontà di lotta, organizzazioni democratiche hanno preso posizione contro le provocazioni, contro l'insostenibile comportamento repressivo e la vergognosa collusione della polizia con i fascisti.

Oltre alla decisa presa di posizione del Pci che mette in primo piano le responsabilità poliziesche per la morte del giovane Pardini, il Partito socialista di unità proletaria ha inviato un breve comunicato al ministro degli Interni, al presidente del Consiglio e ai gruppi parlamentari chiedendo la « immediata destituzione del prefetto di Pisa, responsabile del crescente sdegno e della tensione in città, causa della continua ed assurda collusione con le provocazioni fasciste ». Solo la Dc ha preferito mantenere un assurdo silenzio.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sono ancora riunite congiuntamente per decidere l'atteggiamento da assumere. Nella mattinata gli studenti medi hanno abbandonato le lezioni per partecipare ad una assemblea studentesca all'Università. In provincia di Pisa si sono tenute assemblee e si sono avute prese di posizione in numerose fabbriche. Gli studenti dell'istituto d'Arte di Cascina hanno scioperato e proseguendo l'agitazione per tre giorni rimanendo riuniti in permanenza nella sala del Consiglio.

**Un comunicato della CISL**

La segreteria confederale della CISL, sui fatti di Pisa, ha espresso « la profonda commozione di tutti i lavoratori per la morte del giovane studente Cesare Pardini ».

« La segreteria confederale della CISL — afferma un comunicato — rifiuta ogni tipo di violenza e tiene a sottolineare il senso di responsabilità sempre mostrato da lavoratori e dirigenti sindacali durante gli scioperi e le manifestazioni sindacali. Questo fatto accoglie il tentativo di gruppi ben individuati di mortificare le lotte dei lavoratori, confondendole con motivi politici. La CISL, infine, invita tutti i lavoratori a respingere ogni provocazione ed ogni attentato al libero svolgimento dell'attività sindacale ».

**La stampa sui fatti di Pisa**

**Montature e minimizzazione**

« Ore di sommosa selvaggia e preordinata. Quest'oggi scatenata per le strade di Pisa ». Con questo titolo a caratteri cubitali su tutta la prima pagina La Nuova Venezia, giornale comunista e socialista, ha commentato la notizia della morte del giovane Pardini. Il giornale ha detto essere stata direttamente dipendente dalle cariche della polizia, ma tacendo ogni accenno a chi è stato un candelotto lacrimogeno.

Il compagno Perna ha definito inaccettabile l'imparzialità fatta dal ministro dell'Interno, così come inaccettabile è l'ispirazione politica che ha guidato i suoi giudizi e le sue arringhe. « La Dc — ha detto Perna — è un partito di grandi tradizioni democratiche e di alta cultura, ha detto Perna, uno studente è morto, inaccettabile lo scoppio di un candelotto lacrimogeno. Sono fatti senza precedenti, almeno negli ultimi mesi, dinanzi ai quali la versione accomodata, unilaterale e parzialistica del ministro dell'Interno non respingiamo con fermezza. Intanto, i comunisti non accettano, e non lo può accettare l'intero Senato, che si debba tentare di coprire i « opposti estremismi ».

Perna ha ricordato a Restivo che poco prima il Senato aveva votato per la condanna della Grecia fascista. Altro che « opposte tendenze », ha esclamato. « Noi non possiamo negare a nessuno di soggiornare in Italia, ma non possiamo accettare che nell'Università di Pisa, che ha una grande tradizione di cultura e di antifascismo, si parli con tanta facilità degli studenti democratici che combattono contro i colonnelli greci ».

Il ministro — ha contestato l'oratore — non ha detto una parola circa i mandati di cattura emessi contro i democratici di sabato a danno degli studenti democratici, non sono stati arrestati i fascisti responsabili di violenze e perseguitazioni e perseguibili di ufficio. Perché — ha domandato Perna — non li avete arrestati? Perché il procuratore della Repubblica non ha accettato la versione di cultura? Perché il questore dopo aver affermato di volere le denunce, ha detto di aver avuto « un'ottima notizia »? E' avvenuto, questi ordini? Ha dato forse lei, ministro dell'Interno, l'ordine di sospendere l'esecuzione di quelle denunce? Che cosa c'è, ministro? E' chiaro: arrestare tutti quelli che violano la legge.

BUFALINI: Ma i fascisti non li arrestano mai.

Perna prosegue ricordando che la manifestazione di lunedì, indetta dal Comune e dalla Provincia con l'adesione delle organizzazioni e dei partiti democratici, aveva visto la partecipazione di decine di migliaia di cittadini e s'era svolta nel massimo ordine; gli scontri si sono svolti in modo pacifico e proditoriamente organizzati contro i cittadini che, dopo la civile protesta unitaria, tornavano ai loro posti di lavoro, con un titolo — « Gravi incidenti a Pisa scatenati dagli estremisti », che pone in primo piano i « fatti » e il teppismo fascista e l'azione forte del governo dinanzi alle provocazioni fasciste. « La Repubblica », nonostante esca nel pomeriggio, ha avuto il coraggio di sostenere ancora che non si potevano escludere « lesioni interne provocate dalla pressione della folla ». Ci sono stati « scontri » e « scontri », in un articolo di fondo, con la solita spocchia, fa la predica alla « classe politica » incapace di andare a monte contro il carovita, e si appella ai repubblicani che « con ragionevole » ripropone il quadripartito.

Purtroppo anche l'Avanti! si lascia trascinare nella logica dei fini tutori dell'ordine, con un titolo — « Gravi incidenti a Pisa scatenati dagli estremisti », che pone in primo piano i « fatti » e il teppismo fascista e l'azione forte del governo dinanzi alle provocazioni fasciste. « La Repubblica », nonostante esca nel pomeriggio, ha avuto il coraggio di sostenere ancora che non si potevano escludere « lesioni interne provocate dalla pressione della folla ». Ci sono stati « scontri » e « scontri », in un articolo di fondo, con la solita spocchia, fa la predica alla « classe politica » incapace di andare a monte contro il carovita, e si appella ai repubblicani che « con ragionevole » ripropone il quadripartito.

Purtroppo anche l'Avanti! si lascia trascinare nella logica dei fini tutori dell'ordine, con un titolo — « Gravi incidenti a Pisa scatenati dagli estremisti », che pone in primo piano i « fatti » e il teppismo fascista e l'azione forte del governo dinanzi alle provocazioni fasciste. « La Repubblica », nonostante esca nel pomeriggio, ha avuto il coraggio di sostenere ancora che non si potevano escludere « lesioni interne provocate dalla pressione della folla ». Ci sono stati « scontri » e « scontri », in un articolo di fondo, con la solita spocchia, fa la predica alla « classe politica » incapace di andare a monte contro il carovita, e si appella ai repubblicani che « con ragionevole » ripropone il quadripartito.

La morte dello studente pisano nel racconto di un testimone

## « Ho visto Cesare cadere colpito dal candelotto »

Il giovane ha fatto ancora cinque o sei passi, poi è caduto in agonia col cuore stroncato dal colpo - Insieme a un amico, era appena uscito dalla palestra in cui si allenava - Una brillante carriera universitaria

**Dal nostro inviato**

PISA, 28. « E' morto Cesare ». Questo grido lanciato da un giovane quando ancora gli scontri tra polizia e dimostranti non avevano raggiunto la maggiore acuità e intensità, ha suscitato prima incredulità, poi sgomento e rabbia, sentimenti che ancora prevalgono tra i cittadini pisani.

La frase è risuonata alle ore 10.30 di lunedì tra le mura dell'ampia palestra del centro universitario sportivo di Pisa dove Cesare Pardini era andato a fare il suo allenamento. Quattro sventurati studenti, quattro sventurati giovani da appena 15 minuti era stato stroncato dal candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia sul Lungarno Garibaldi nei pressi del Ponte di Mezzo.

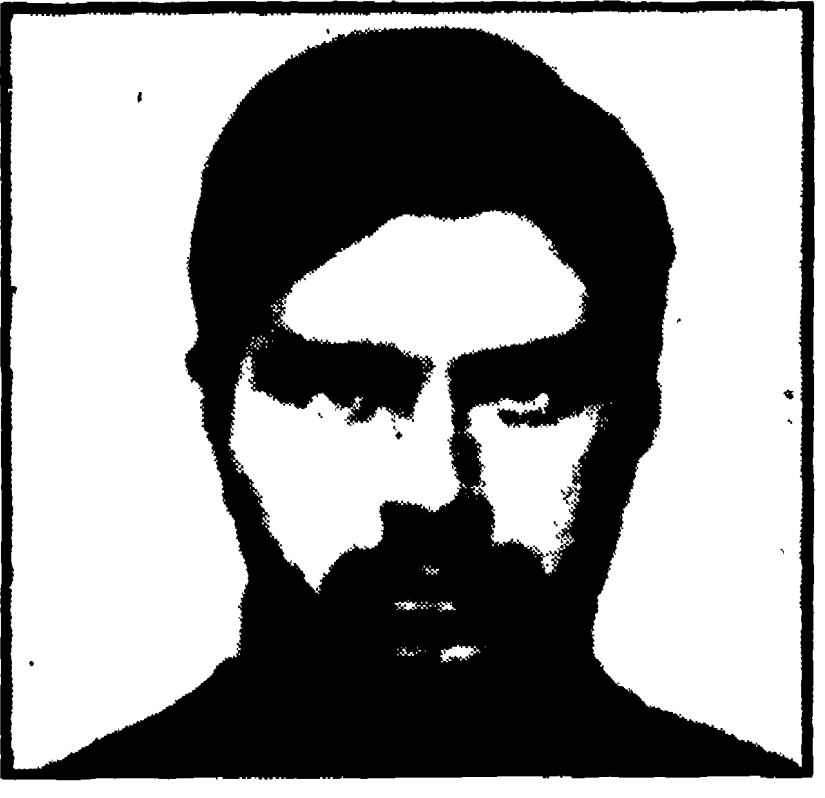
Siamo in grado di ricostruire gli ultimi attimi della giovane vita dello studente ucciso dalla violenza poliziesca.

Cesare Pardini, studente del secondo anno di legge, era un appassionato lettore. Lo scorso anno si era piazzato al secondo posto nei campionati universitari nazionali di nuoto e proprio la scorsa settimana aveva rinunciato a un importante incontro a Terni per sostenere un esame universitario conclusosi lunedì scorso con un'ottima votazione, 28 su 30. Studiava con serietà e impegno, e pur non militando in alcuna formazione politica, dimostrava simpatia per il nostro partito e partecipava attivamente alle assemblee studentesche.

Lunedì dunque si è trovato coinvolto per caso nella manifestazione antifascista.

Parla il suo istruttore di lotta, il ragioniere Sergio Carlesi, noto commercialista pisano.

Cesare è un suo amico si trovavano sul lungarno a un centinaio di metri dal centro dell'operazione di polizia, a pochi metri dal palazzo cuneo. Non distante c'era una baracca. I due giovani si trovavano di traverso alla spalletta del fiume. In quel punto l'altro giovane ha visto il candelotto lacrimogeno colpire Cesare al petto. Non è sembrata una cosa grave perché Cesare ha detto di non star male. Egli ha fatto cinque o sei passi, poi gli si sono presentati i compagni. Cesare è crollato al suolo se il suo amico non l'avesse sostenuto adagiandolo dolcemente sul marciapiede. Tutto intorno c'era una folla di curiosi. Cesare si accigliava e diceva: « Cesare è stato colpito ». Cesare è stato speso di alcuni metri per sottrarlo alla ruffa, in direzione della chiesa della Spina. Si è udito un primo rantolo; Cesare ha invocato il nome del suo amico. E' stato a questo punto che un altro giovane, rimasto sconosciuto, gli ha picchiato la respirazione ufficiale bocca a bocca. Cesare



Cesare Pardini

si è ripreso lievemente, ha invocato di nuovo il suo amico, poi è spirato ».

Erano esattamente le 19.15 ed erano trascorsi appena dieci minuti da quando il candelotto lacrimogeno ha colpito al petto l'altro giovane. Quattro giovani hanno adagiato il corpo senza vita di Cesare Pardini su una 500 bianca che a tutta velocità si è diretta all'ospedale. I sanitari del pronto soccorso non potevano fare altro che costatare l'avvenuto decesso.

Non si è trattato dunque di infarto, come si è cercato di far credere sfruttando il fatto che ad un primo esame la salma di Cesare Pardini non presentava alcuna lesione. In realtà, l'esame necroscopico compiuto dal prof. Domenico Vissolò, Patologo forense, ha rivelato che il giovane è morto per un « trauma contuso » alla regione del cuore, una « botta », come ha detto testualmente il procuratore della Repubblica Tanzi per rendere più esplicita e comprensibile la terminologia medica. I periti hanno anche stabilito che nella forte emozione Cesare Pardini ha riportato la infragorazione di una costola. Mentre lo stesso procuratore Tanzi ha aggiunto che sono in corso accertamenti per stabilire la natura dell'oggetto che ha colpito il giovane, ponendo escludere sin da ora che si è trattato di un colpo di arma da fuoco.

Questa mattina, a partire dalle 7.30, abbiamo vissuto con i familiari del povero Cesare la penosa attesa prima dell'uscita dell'autopsia che si è avuta alle ore 11.45. All'ospedale, oltre ai familiari del povero giovane, c'erano anche quelli della giovanissima fidanzata di Cesare.

## Oggi pomeriggio i funerali di Cesare Pardini

I funerali del giovane Pardini avranno luogo mercoledì 29 alle ore 16 partendo da piazza Manni (Istituto di medicina legale).

## Il PSIUP: si rafforzi l'unità delle sinistre

Prendendo in esame i gravi incidenti provocati a Pisa dal proditorio attacco di squadre fasciste contro gruppi di giovani democratici e la direzione del PSIUP ha condannato e il violento intervento della polizia e che « anziché colpire gli ignobili responsabili di questi atti leppolati è stato diretto contro lavoratori e studenti ». Si tratta di « fatti intollerabili dei quali cerca di scavalcare il padronato ai fini della creazione di un blocco d'ordine come risposta autoritaria alle lotte operaie ».

I gruppi fascisti e trovano il loro terreno di crescita nella crisi politica in cui il paese è mantenuto dai partiti governativi, la cui responsabilità principale è quella di perseguire il ritorno alla politica di centro-sinistra fatta fallire definitivamente dalle lotte dei lavoratori ». Nel suo comunicato la direzione del PSIUP sollecita provvedimenti del governo contro le violenze fasciste e denuncia il provocatorio atteggiamento della stampa padronale.

« Dai gravi fatti di Pisa deve uscire rafforzata la volontà politica della sinistra unita di far avanzare nel paese un impegno concreto di azione per l'affermazione degli obiettivi di potere dei lavoratori, come condizione per realizzare l'alternativa di sinistra ».

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti in aula mercoledì 29 ottobre.

Ad Arezzo, in risposta alla provocazione fascista, CGIL, CISL e UIL hanno indetto una sospensione del lavoro nelle fabbriche cittadine e della provincia.

Guido Bimbi

La scuola e le lotte nel paese

# È realizzabile una riforma dell'Università?

L'esigenza di un impegno politico assiduo e costante, che unisca coloro che operano nella scuola, docenti e studenti, e le grandi masse lavoratrici — I risultati già ottenuti

Con l'approssimarsi del nuovo anno accademico si è riaperto il dibattito intorno ai problemi della riforma universitaria: è il corpo accademico di alcune università che minaccia, col non dare inizio alle attività didattiche, un nuovo genere di serrata; sono gli studenti di alcuni Atenei a riproporre il tema di una ripresa della lotta; sono altri seicento cattedratici a insorgere contro la ventilata abolizione delle facoltà; o è il solito esperto socialdemocratico a protestare per le lentezze del Parlamento nel deliberare sulla riforma, quasi a invocarne una da attuare con decreto ministeriale.

Il ricattarsi della polemica trova l'opinione pubblica divisa. C'è infatti chi crede che a una riforma dell'Università sia impossibile giungere; e chi ritiene che il problema sia quello di varare comunque un provvedimento che possa spacciarsi per riforma dell'Università.

C'è, infine — e tra questi ci siamo proprio noi comunisti — chi crede che una seria riforma dell'Università non è un traguardo irraggiungibile, a condizione che ci sia un impegno politico assiduo e costante. Noi comunisti riteniamo cioè che una riforma democratica dell'Università è concretamente realizzabile. La discussione che si svolge nella sesta commissione del Senato ci ha dimostrato, infatti, che si può aprire una breccia anche nelle posizioni più rigide dell'avversario; cosa che è stata anche confermata dal fatto che la maggioranza, incalzata dalla nostra iniziativa, ha presentato un disegno di legge per la liberalizzazione degli accessi all'Università, l'esenzione dalle tasse di iscrizione, la possibilità per gli studenti di una autonomia, sia pure parziale, iniziativa didattica, rinunciando, anche, per la nostra pressione, a legiferare — e su punti assai delicati — con decreti legislativi.

Non pensiamo che i risultati ottenuti debbano essere sottovalutati. Il fatto che il testo governativo della riforma sia stato abbandonato, per essere considerato, come è stato detto dalla stessa maggioranza « un semplice canovaccio » o « un punto di riferimento », è senza dubbio un successo, tanto più se si pensa che quel testo era stato il risultato di interminabili patteggiamenti tra i partiti della coalizione governativa, ed era stato presentato come un irrinunciabile punto del programma di governo.

L'abbandono del testo ha portato alla formulazione di un primo gruppo di articoli, che affermano (per il valore che possono avere le affermazioni di principio) una concezione dell'Università aperta verso la società e strumento di formazione critica dei cittadini; una università che, con la liberalizzazione degli accessi, vede diminuire la discriminazione di classe e di censo; una università che, privata delle strutture tradizionali (facoltà, istituti, cattedre) e strutturata in dipartimenti, può aprirsi alla istruzione di una nuova didattica, alla affermazione di nuovi contenuti culturali, alla realizzazione di un nuovo rapporto pedagogico (e non solo democratico) tra studenti e docenti. E' indubbio, che anche le indagini conoscitive sono un risultato positivo perché rappresentano il rovesciamento di un determinato metodo di formulazione delle leggi.

## Il 1967-'68

Detto questo, bisogna tuttavia affermare con estrema chiarezza che i risultati raggiunti — provvisori e continuamente insidiati — se sono la conclusione di un dibattito e di uno scontro che avviene oggi all'interno di una Commissione parlamentare, sono però essenzialmente il risultato di una lotta e di un travaglio che ha preceduto l'attuale discussione, e che è necessario si rinnovi se non si vuole che la discussione diventi sterile proprio nell'affrontare i temi decisivi e discriminanti che ha ancora davanti (il diritto allo studio, il docente unico) e si concluda negativamente. Sono il risultato, in primo luogo, del movimento impetuoso e tempestoso che

ha scosso l'università italiana negli anni 1967-'68. E' stato proprio quel movimento, che nonostante limiti ed errori, ha consentito, in tanto il fallimento di una legge (la 2314 del Ministro Goria) ma il cadere di certi steccati di carattere culturale e ideale che pure sembravano insuperabili.

Ma i risultati di oggi sono anche la conseguenza di un dibattito approfondito che si è sviluppato all'interno del nostro partito, e che, avviato da una sessione del C.C. dedicata ai problemi dell'Università, ha consentito di riconfermare anche per l'Università la scelta della via delle riforme democratiche. Questa scelta ci ha permesso di elaborare un progetto di riforma alternativo a quello del governo: un disegno di legge, che non ha la pretesa di essere un testo definitivo, che è aperto a tutti gli apporti, e che però ci mette in grado di condurre la battaglia parlamentare in una posizione non subordinata ma di attacco, che obbliga l'avversario al confronto e allo scontro, così da consentire un vivace dialettico parlamentare, mentre contemporaneamente ci consente di presentarci con una piattaforma articolata e positiva davanti a tutte quelle forze che, dentro e fuori dell'Università, intendono battersi per una reale riforma.

## Con certezza

Ma questa ricchezza di lotta e di esperienze oggi non è più sufficiente. Dobbiamo infatti avere coscienza che, anche per l'affievolirsi di una spinta vigorosa che venga dal basso, è già in atto ad opera della destra accademica e delle forze conservatrici del governo un disegno ad ampio respiro che potrebbe anche vanificare ogni e qualsiasi risultato positivo già raggiunto.

Infatti, istituito il dipartimento, ecco la discussione arenarsi sui contenuti culturali e sulla nuova didattica; ecco l'accanimento per la istituzione del dottorato di ricerca, nuovo titolo che con altra veste ripropone la abolita libera docenza ed ha la funzione di declassare la laurea; ecco i tentativi non mai smessi, anche se mai andati in porto, di istituire accanto alla laurea e al dottorato di ricerca, anche il diploma, nel convincimento che la rottura dell'unicità del titolo di studio è lo strumento che può consentire la reintroduzione nell'Università di quanto il movimento studentesco e il dibattito politico e ideale delle forze più avanzate del paese hanno voluto che ne venisse definitivamente estromesso.

In questo quadro persino la liberalizzazione degli accessi, di una nuova politica e per la costruzione di una nuova maggioranza, la classe operaia con la sua forza combattiva può avere una funzione decisiva per impedire che passi la manovra che oggi viene tentata da chi vuole lasciare nell'Università tutto immutato pur nell'ambito di strutture diverse. Ma perché la classe operaia possa entrare nella battaglia con tutto il suo peso e possa assolvere ad una funzione di rottura e di guida è anche necessario che studenti e docenti, superata la fase dei ripensamenti e della riflessione, riprendano la battaglia interrotta, con tutto il vigore del quale sono stati capaci nel passato: la riprendano con la certezza che è possibile conquistare traguardi importanti, verso la costruzione di una Università e di una società nuove.

Girolamo Sotgiu



# UN CENTRO DA ANNO 2000 DOVE SORGEVA L'ALEXANDERPLATZ DEL ROMANZO DI DOEBLIN

Una torre televisiva battezzata dai berlinesi dell'ovest l'« indice ammonitore di Ulbricht » — Ora i 17 milioni di abitanti del secondo stato tedesco producono sul loro piccolo territorio, in dieci mesi, quello che prima della guerra producevano in un anno 65 milioni di tedeschi della intera Germania. Quello che è cambiato in materia di consenso popolare — L'orgoglio nazionale di poter dire che il socialismo ha superato la prova



Un momento delle celebrazioni svoltesi a Berlino per il 20.mo anniversario della Repubblica Democratica Tedesca.

## La piccina cretuta morta dopo il parto e abbandonata per 20 ore

# È omicidio colposo del medico la tragica fine della neonata

Il magistrato ha incriminato il responsabile del reparto maternità - La madre sconvolta ripete: « Era viva, l'ho vista muoversi » - La situazione del più importante policlinico siciliano

### Dalla nostra redazione

**PALERMO, 28.** Per l'agghiacciante vicenda della neonata abbandonata in sala parto e deceduta dopo venti ore di agonia, la procura della Repubblica di Palermo ha incriminato per omicidio colposo il dottor Michele Castellan, medico del reparto maternità dell'ospedale Civico Benefratelli. La decisione costituisce il sintomo che la magistratura ha già in mano precisi elementi che se da un lato documentano gravi irregolarità nel funzionamento dell'ospedale, dall'altro smentiscono le tesi difensive addotte dai dirigenti sanitari del Benefratelli, secondo cui non si è trattato di un parto prematuro — come pure afferma il referto dell'ospedale dei bambini dove la piccola Giuseppina Scibetta fu ricoverata in un estremo ma inutile tentativo di soccorso — ma di un aborto spontaneo il che non avrebbe posto problemi di natura giuridica. Il fatto è che anche se di aborto si fosse trattato, la neonata — il cui corpo verrà sottoposto ad autopsia — doveva essere assistita perché, nel momento in cui la madre ha messo alla luce la

bambina, essa era certamente viva, e l'ho vista muoversi, e siccome non sono cretina mi sono accorta che era viva. Sentivo la sua vocina a stento, ma la vedevo muoversi, e come muoveva le manine e i piedini, apriva la bocca. Allora ho gridato, dottore, è viva è viva. E lui: non si fluda, può essere che non si muoveva, che muoveva perché è troppo piccola. Poi la neonata è stata avvolta in un panno e posata su un tavolo della sala parto. Lì è rimasta ufficialmente « morta » — fino a quando, l'indomani, un inserviente non si è accorto che il corpiccino di Giuseppina dava evidenti segni di vita, malgrado che fosse stato abbandonato per quasi quindici ore. E come era stata abbandonata la figlia così era stata abbandonata la madre durante il parto. Quando mi sono sentita male — ha rivelato la signora Scibetta — mia madre ha chiamato aiuto inutilmente. E' venuta un'infermiera, ma se n'è andata. La bimba è nata senza l'assistenza di un medico o di una ostetrica, solo con l'aiuto di mia madre e di un'altra partorienta che ha il letto accanto

al mio. Solo dopo mi hanno portato in sala parto per medicarmi e lì c'è stata la discussione col medico. Risultato: « Se Angela — commenta suo marito, disoccupato — fosse stata ricoverata non in corsia, ma in una camera a pagamento del Civico, se avesse avuto i soldi per farla assistere dalla mamma alla sera, forse mia figlia sarebbe salva. E ora voglio sapere se poteva vivere o se me l'hanno ammazzata ». Enorme la sensazione a Palermo per questa spaventosa vicenda che testimonia della gravità della situazione del più importante policlinico siciliano. Affidato in gestione a un esponente del gruppo di potere che controlla la città — l'avvocato Martellucci, che ora si è affrettato a dimettersi — l'inchiesta sull'accaduto — trasformata in un centro di orientamento, oberato di debiti e privo di attrezzature essenziali (manca un'incubatrice per esempio) per tentare di salvare Giuseppina si è dovuta trasportare in altro ospedale con perdita di tempo prezioso. Il Civico non è in grado di assicurare al giornalmente il personale.

### Per il raccolto della canna

**Castro mobilita i cubani**

**L'AVANA, 28.** Il primo ministro cubano Fidel Castro ha pronunciato un discorso davanti a una grande folla, per mobilitare tutti i cubani nella lotta per un gigantesco raccolto di canna da zucchero. L'industria è continuata a crescere a ritmi stabili e regolari, con un andamento più accelerato nei settori chiave come l'elettronica e la chimica. Oggi i 17 milioni di abitanti della RDT producono sul loro piccolo territorio in 10 mesi quello che, prima della guerra, 65 milioni di tedeschi dell'intera Germania producevano in un anno. Nell'agricoltura l'introduzione di sistemi industriali di direzione e produzione è in fase di completamento: lo scorso anno il 94,2 per cento del grano è stato raccolto con mietitrici, il 93,8 per cento delle barbabietole ed il 55,6 per cento delle patate con appositi macchinari e l'80 per cento del latte è stato munto meccanicamente. Il tenore di vita, pur restando ancora inferiore a quello tedesco-occidentale, è aumentato in misura vistosa: tutti i lavoratori, della città e della campagna, godono della settimana lavorativa di cinque giorni; i salari sono cresciuti ed i prezzi di alcuni prodotti industriali e agricoli sono stati drasticamente ridotti.

### Dal nostro inviato

**BERLINO, ottobre.** Nel giro di due anni il centro di Berlino socialista è diventato irrisconoscibile. La ragnatela di strade e vicoli che si stendeva intorno all'Alexanderplatz — scenario dell'omonimo romanzo di Alfred Döblin — non esiste più. La piazza, ampliata e rinnovata, è stata totalmente chiusa al traffico. Le linee tranviarie sono state spostate. Le auto l'attraversano da nord a sud e viceversa in un grande tunnel sotterraneo. A poche decine di metri di distanza si erge la torre televisiva, visibile da ogni parte di Berlino, dell'Est e dell'Ovest — e battezzata dai berlinesi occidentali « l'indice ammonitore di Ulbricht » — con la sua palla arancione, caffè-ristorante girante alla altezza di 207 metri, sulla quale, quando vi batte il sole, si delinea chiaramente una grande croce.

Vecchi e cadenti fabbricati di fronte al rosso palazzo comunale sono scomparsi per fare posto ad uno spazio libero con una fontana. Intorno, i moderni edifici offrono un piacevole contrasto con la vecchia Marienkirche, anche essa rinnovata. Nel lato del palazzo comunale, sulla Sprea, dove secoli fa sorse il primo nucleo di Berlino, crescono uno sull'altro i grattacieli, tra cui il più alto qualche vecchio edificio salvato per il suo significato storico ed architettonico.

La sistemazione dell'intero complesso non è ancora finita. I lavori continuano a montare, l'uno sull'altro, pezzi prefabbricati come in un gigantesco gioco di costruzioni per bambini. Progettatori ed architetti non hanno curato soltanto preoccupazioni di spazio, il suolo è di proprietà pubblica, e la mancanza di speculazione privata ha consentito di sistemare le strade più idonee al traffico degli autoveicoli ed oltre. Dal completamento delle zone collaterali al nucleo centrale costituito dal triangolo Alexanderplatz-torre televisiva, il palazzo comunale, dovrebbe nascere quello che ancora manca: non soltanto edifici imponenti, moderni e funzionali, con negozi e vetrine capaci di reggere la concorrenza con quelli di Berlino Ovest, ma anche birrerie, caffè, piccoli ristoranti, locali insomma più raccolti e familiari, che consentano momenti di pausa e di distensione.

Per il visitatore che si trova nella RDT dopo due anni di assenza, la tentazione di misurare le trasformazioni del paese in questo lasso di tempo con quelle del centro della sua capitale è forte, ma sarebbe erronea. Sono gli stessi compagni della RDT ad ammonire: non è troppo difficile far sorgere in fretta nuovi palazzi più diffusi e far crescere in modo costante un'economia già avanzata e molto più difficile è incidere sull'uomo, sulla sua mentalità, sulla sua coscienza. Eppure una breve permanenza di due settimane ha offerto innumerevoli spunti sui progressi compiuti da tutto il paese e sui problemi e le contraddizioni talvolta nuovi che tali progressi hanno aperto ed approfondito.

L'industria è continuata a crescere a ritmi stabili e regolari, con un andamento più accelerato nei settori chiave come l'elettronica e la chimica. Oggi i 17 milioni di abitanti della RDT producono sul loro piccolo territorio in 10 mesi quello che, prima della guerra, 65 milioni di tedeschi dell'intera Germania producevano in un anno. Nell'agricoltura l'introduzione di sistemi industriali di direzione e produzione è in fase di completamento: lo scorso anno il 94,2 per cento del grano è stato raccolto con mietitrici, il 93,8 per cento delle barbabietole ed il 55,6 per cento delle patate con appositi macchinari e l'80 per cento del latte è stato munto meccanicamente.

Il tenore di vita, pur restando ancora inferiore a quello tedesco-occidentale, è aumentato in misura vistosa: tutti i lavoratori, della città e della campagna, godono della settimana lavorativa di cinque giorni; i salari sono cresciuti ed i prezzi di alcuni prodotti industriali e agricoli sono stati drasticamente ridotti.

mente diminuiti. La gente veste meglio, con più proprietà e più gusto. La minigonna imperversa come in un paese scandinavo, e persino l'industria delle scarpe ha cercato di adeguare i suoi modelli ed i suoi colori. La motorizzazione, questo fetaccio diventato simbolo del benessere, è all'ordine del giorno. E' vero, per comprare un'auto bisogna prenotarsi con qualche anno di anticipo e i prezzi rimangono salati. Pur tuttavia, nel 1969 solo una famiglia su trenta possedeva la macchina. Ora la percentuale è salita ad una famiglia su otto.

Il sistema scolastico, giusto orgoglio della RDT, ha vissuto la terza riforma, per giungere ad uno più stretto legame tra ricerca, scienza, scuola e sviluppo della società. La scuola unica di 10 classi è garantita a tutti. Ad essa segue o l'istruzione professionale o la scuola superiore e quindi l'università. Su ogni 10.000 abitanti vi sono 64,5 studenti universitari o a livello universitario (nella Germania di Bonn 51). I successi sportivi della RDT sono diventati cronaca quotidiana.

In quale misura questi risultati così consistenti dopo un inizio da « anno zero », si riflettono, sul terreno politico, nel problema chiave dell'aumento del consenso popolare al sistema socialista? La risposta non è semplice. La terminologia ufficiale adottata è densa di formule pompose ed astratte. In base ad esse la RDT è « il coronamento della storia tedesca », « il bastione della pace », « il rifugio di tutte le forze patriottiche », « la casa della creatività, della cultura e dell'arte », « il paese della gioventù », « dei funzionari della storia », « lo stato tedesco legittimato dalla storia plurisecolare del nostro popolo », « la nostra patria socialista ».

Poeti, scrittori, cineasti vengono periodicamente sottoposti a sollecitazioni affinché nelle loro opere diano veste artistica a queste formule ed a ciò che esse sottintendono. I risultati appaiono piuttosto magri, e la retorica trova facile credito. Eppure parlare oggi, per la RDT, di distacco crescente o addirittura di frattura tra gruppo dirigente, tra partito e popolo non sembra più giusto. Il processo, se mai, si sviluppa in senso contrario.

Chi ebbe occasione di conoscere la RDT dieci anni fa, prima del « muro », ed è soltanto 5 anni fa, quando lo choc dell'operazione chirurgica compiuta nel cuore dell'ex capitale tedesca era ancora in corso, non può non restare sorpreso dal profondo mutamento dell'atteggiamento della popolazione in generale ed anche del singolo cittadino. Dieci anni fa tutto sembrava prospero, incerto, in vista della presunta ora del confronto tra l'Ovest e l'Est in cui avrebbe trovato soluzione il problema della riunificazione tedesca. Cinque anni fa l'attesa di un miglioramento dell'intricato nodo nazionale era scomparsa, ma era subentrato, in molti una stato d'animo di passività, di fatalismo.

Il partito reagì con decisione e coraggio, ponendo ai cittadini obiettivi concreti di sviluppo economico e dando largo credito alle giovani generazioni. I tecnici e specialisti che le scuole continuavano a formare a ritmo crescente. Il nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia aprì le porte all'interesse e all'impegno del singolo. Il nerbo dei dirigenti economici a tutti i livelli e dei quadri politici e amministrativi di base e a livello intermedio subì un processo di rinnovamento e di giovinezza.

Oggi si raccolgono i risultati. La sicurezza, la fiducia in se stessi, una certa dose di orgoglio nazionale, se vogliamo, sono gli elementi dominanti della situazione. E' almeno sul terreno economico e sociale, « il socialismo nella RDT ha superato la prova » è generale. L'altra Germania ha cessato di rappresentare il modello. Solo una minoranza di inguerribili nostalgici pensa ancora ad un ritorno puro e semplice al passato, al sistema capitalistico. A venti anni dalla sua nascita, la RDT guarda al futuro.

I problemi di questo futuro si pongono su un piano nuovo. Si tratta, ora che i rapporti socialisti di produzione si sono affermati, di utilizzare la partecipazione critica e le energie creative delle masse non soltanto, come già avviene, entro limiti prefissati, nella fabbrica, ma anche sul terreno più alto dell'elaborazione e delle scelte politiche generali. Ma questo presuppone in primo luogo, un ampliamento dell'informazione — che rimane invece incompleta, parziale e imprecisa di una buona dose di paternalismo — e un dibattito più aperto e articolato. Il sistema socialista, insomma, può essere in grado di offrire a tutti una rappresentazione della realtà con una gamma di colori più ampia di una semplicistica contrapposizione bianco-nero, una visione del mondo e della società più ricca e dialettica.

Romolo Cannavola

## Manifestazione unitaria dei metalmeccanici

## Gli operai milanesi in assemblea davanti alla RAI-TV

**MILANO, 28.** Le Segreterie provinciali FIM, FIOM, UILM hanno preso in esame il problema di una più ampia ed obiettiva informazione della RAI-TV in merito alle lotte contrattuali. Le Segreterie dei sindacati metalmeccanici, recando una volontà più volte espressa dalla categoria volta a realizzare un controllo dei lavoratori su questo fondamentale strumento pubblico di informazione, hanno deciso di organizzare una manifestazione con assemblea di fronte alla RAI-TV di Corso Sempione per il giorno 6 novembre. Contemporaneamente i sindacati metalmeccanici hanno preso l'iniziativa di illustrare al direttore generale del centro RAI-TV di Milano una prima serie di richieste concrete in merito ai programmi: 1) maggior spazio alle notizie sindacali nel telegiornale anche attraverso alcuni servizi speciali; 2) trasmissioni sui problemi delle lotte operaie in diretta, comunque senza tagli; 3) consulenza di dirigenti sindacali sulle trasmissioni che riguardano problemi del lavoro; 4) una trasmissione settimanale sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche in un orario di facile ascolto; 5) possibilità di una pluralità di commenti sui problemi del lavoro che è la migliore garanzia di obiettività. A seguito di tale decisione si è svolto oggi un incontro tra le segreterie dei sindacati metalmeccanici e la direzione del centro RAI-TV di Milano presenti i sindacati provinciali e la commissione interna dei dipendenti del centro.

POSSENTE MANIFESTAZIONE DI MIGLIAIA DI EDILI PROVENIENTI DA TUTTE LE CITTA' D'ITALIA NELLA CAPITALE

# Un corteo interminabile nelle vie di Roma

Alle 14 piazza Esedra già gremita di lavoratori — Una selva di cartelli e striscioni: « Padroni state attenti che questa volta siamo uniti » — Delegazioni numerose dall'Emilia, da Napoli, dalla Toscana, dalla Lombardia — « Vogliamo le 40 ore! Basta con gli omicidi bianchi » — Santi Apostoli straripante di folla



Piazza SS. Apostoli gremita di edili durante il comizio unitario

Sciopero generale contro il carovita e per la casa

## Grande prova di forza degli operai di Latina

Ogni attività produttiva è stata bloccata — Adesione di tutte le categorie — Gravissima provocazione dei fascisti — I padroni di un caseificio aggrediscono e prendono a fucilate un operaio

Tutto il paese è coinvolto dagli scioperi generali proclamati dalla CGIL, CISL e UIL per ottenere in prima luogo una nuova politica della casa, affinché tutti i lavoratori abbiano un'abitazione al prezzo di un servizio sociale. Altri obiettivi di questa lotta sono una nuova politica dei trasporti, il servizio sanitario nazionale e la riduzione delle tasse sui redditi di lavoro e una nuova politica dei prezzi perché i salari non vengano continuamente erosi dal costo della vita. Ogni città e provincia aggiunge a questi altri obiettivi, come lo sviluppo economico, l'occupazione, la riforma agraria. Ieri si sono fermate Latina, Rovigo e la Valle d'Aosta; oggi toccherà a Trento, Ancona, Como, Napoli, domani ad Asti, Ascoli Piceno, Macerata, Benevento, Mantova, Novara; venerdì a Pesaro, Pescara, Brindisi. Per il 15 novembre è stato proclamato lo sciopero generale a Livorno.

**Dal nostro corrispondente**  
LATINA, 28. Un possente sciopero generale, unico nella storia di Latina, ha bloccato ogni attività in questa provincia. E' stata una giornata di lotta esemplare per la coscienza unitaria rivelata dai lavoratori e per la compattezza con cui questi vi hanno preso parte. I padroni e i fascisti hanno tentato con gravi gesti e provocazioni di insaprire gli animi e di far degenerare la grande prova di forza dei lavoratori e della loro organizzazione. I primi, proprietari di un

caseificio ad Aprilia, hanno aggredito un operaio ed hanno espulso due colpi d'arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto; i fascisti, con la protezione della polizia, hanno devastato ed incendiato la sede dell'Unione dei marxisti-leninisti. La grande manifestazione di protesta contro il carovita aveva avuto inizio alle prime ore dell'alba, con lo sciopero compatto in tutte le fabbriche e nei cantieri della provincia. In numerosi Comuni, come ad Aprilia, Ciattareia, Pontinia, avevano aderito allo sciopero anche i commercianti e gli artigiani. In particolare a Latina, lo sciopero è stato totale, coinvolgendo tutte le categorie. La città si è fermata al completo. Bloccate le fabbriche e le botteghe artigiane; chiusi i negozi, i bar, i ristoranti, gli edifici pubblici e le scuole. Ad aprile, il mercato dello stadio è già gremito di lavoratori e di cittadini con centinaia di cartelli; cospicua la partecipazione di giovani e ragazze con le tradizionali fischietti e con le estrose iniziative di sempre. Alle ore 10 si muove un corteo compatto preceduto dai dirigenti sindacali.

Lo sciopero unitario è iniziato ieri

## Milano: fermi per quattro giorni i 18 mila dipendenti del Comune

MILANO, 28. E' cominciato a Milano lo sciopero dei 18.000 dipendenti comunali, l'agitazione dovrebbe avere la durata di 96 ore, terminando a mezzanotte di venerdì prossimo. I comunali sono scesi in sciopero per ottenere dalla giunta provinciale amministrativa l'approvazione di una delibera del Consiglio comunale che prevede la concessione di un acconto di 110 mila lire sul futuro riassetto degli stipendi di categoria. Il Consiglio comunale aveva approvato anche la immediata esecutività della delibera, ma il prefetto ha annullato la decisione intervenendo d'autorità contro l'autonomia dell'ente locale.

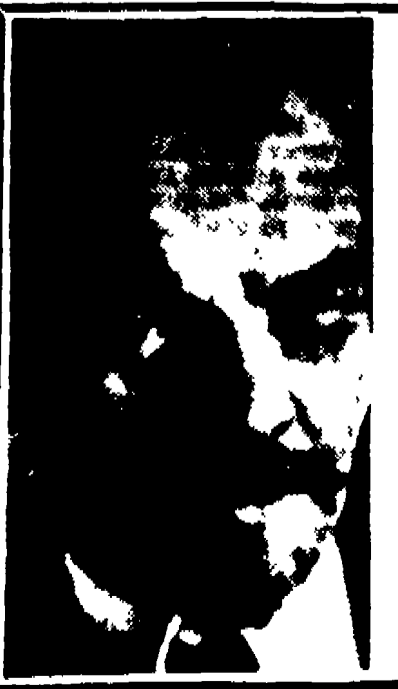
Dalla mezzanotte, intanto, tutti i servizi comunali sono bloccati dallo sciopero. Da oggi, per quattro giorni resteranno chiuse le scuole materne; mancherà nelle altre scuole il doposcuola, il servizio di refezione per gli scolari; opereranno i vigili urbani, i dipendenti dei magazzini generali, il personale addetto ai cimiteri e al servizio di erogazione dell'acqua potabile. Il disagio in città è enorme, ma il peso di questa situazione ricade interamente sull'autorità tuttora che si è assunta la responsabilità di un atteggiamento intransigente e intimidatorio nei confronti della categoria. Ancora oggi il pre-

fetto ha fatto ricorso a nuove aperte minacce nei confronti dei comunali in lotta parlando di situazione di illegalità, di possibili denunce e chiedendo la cessazione immediata della agitazione e l'assicurazione dei servizi. L'acqua potabile arriva da oggi solo ai primi piani delle case a causa della diminuzione della pressione; tonnellate di derrate alimentari minacciano di marcire nei frigoriferi degli ortomercato. Per le strade il traffico si è fatto caotico e i vigili urbani sono sostituiti nei punti nevralgici da pattuglie della polizia stradale. E' assicurato invece lo svolgimento regolare delle cerimonie funebri anche se i cimiteri restano chiusi ai visitatori. Chiuso anche il biblioteco, i musei comunali, l'ufficio d'igiene. All'ospedale «Beasi» per malattie infettive è assicurata la presenza di un infermiere per ogni turno.

Stamattina i dipendenti comunali hanno dato vita a una imponente manifestazione per le strade del centro.

## Spettacoli con la tessera ARCI 1970

E' aperto il tesseramento per il 1970 all'ARCI. La tessera dà diritto a forti sconti sui libri, anche quelli scolastici, alla riduzione del 30% nel cinema convenzionati e all'ingresso gratuito nei musei e gallerie. Per quest'anno l'ARCI organizza un proprio circuito teatrale che prevede cinque spettacoli allestiti dalla compagnia «Nuova Scena» di Dario Fo. Le rappresentazioni si terranno presso il cinema Jolly (via della Lega Lombarda) il 19 novembre il 10 e il 11 dicembre ed il 14 e 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'ARCI (via degli Avignonesi 12).



**DOMENICA 9 NOVEMBRE**  
diffusione straordinaria de l'Unità per l'anniversario della RIVOLUZIONE DI OTTOBRE  
prenotare le copie

## Cortei nei Comuni delle Madonie

PALERMO, 28. Una nuova ondata di vivacissime lotte di massa si sviluppa in queste ore in Sicilia estendendo il movimento ben oltre i confini delle vertenze contrattuali. Per la seconda volta in meno di due settimane, e all'indomani di un'analoga giornata di lotte, che ha investito una decina di centri del Messinese nella zona montana dei Nebrodi, 18 comuni delle Madonie (Palermo) e la popolazione di Villafraanca Tirrena (Messina) sono infatti scesi oggi in sciopero generale per i salari e il lavoro, lo sviluppo economico e i servizi civili.

Contemporaneamente prendeva l'avvio in tutta l'isola, con forti manifestazioni in centinaia di paesi soprattutto dell'interno e delle zone montane, uno sciopero di 48 ore dei braccianti forestali.

## Sciopero all'Euratom di Ispra

ISPRRA, 28. Nel Centro Euratom di Ispra è in corso da stamane uno sciopero generale di 24 ore per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi che agitano attualmente i centri di ricerca dell'Euratom. Lo sciopero si svolge in concomitanza con una manifestazione di protesta a livello europeo, in programma oggi a Lussemburgo, e alla quale partecipano rappresentanze dei centri di ricerca di Ispra, Berlino (Olanda), Karlsruhe (Germania), Geel (Belgio) e Lussemburgo. La protesta è stata organizzata dal sindacato unitario della ricerca nucleare (Sinar), aderente alla CISL internazionale, in occasione della convocazione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee.

## P. Torres: bloccata la SIR

CAGLIARI, 28. Dopo lo sciopero di 48 ore avvenuto alla Rumianca di Cagliari, anche l'altra fabbrica del padrone Rovelli — la SIR di P. Torres — ha subito oggi il blocco totale dell'attività. Ottomila operai tra chimici, metalmeccanici ed edili hanno interrotto le braccia eludendo le manovre antis-ciopero che i dirigenti delle fabbriche del grande complesso hanno messo in atto da qualche tempo a questa parte. Sia la SIR che la Rumianca, come è noto, avevano intrapreso con i lavoratori un durissimo braccio di ferro, sfruttando il crumiraggio con dormitori approntati in fabbrica, sigarette americane e varie lusinghe.

## Terni: ferma l'Acciaieria

TERNI, 28. Quindicimila lavoratori ternani hanno di nuovo oggi bloccato le due maggiori fabbriche, l'Acciaieria e la Polimeri e i cantieri edili. Dinanzi a questo grande movimento di lotta, dopo la azione svolta dal nostro partito con la conferenza degli operai comunisti ed in corso in tutti i quartieri, nella città, nelle fabbriche e la presa di posizione dell'Amministrazione comunale, del PSI, del PSIUP a sostegno delle lotte, una sezione cittadina della DC ha votato due importanti ordini del giorno in appoggio alle lotte dei lavoratori.

Via Cavour, vista dall'alto, era un mare di uomini, di cartelli di bandiere. Si snodava in tutta la sua lunghezza il corteo degli edili. Trentamila, forse similia, venuti da tutta Italia: una manifestazione imponente, di forza, di unità, di tensione, che non ha bisogno di cifre per essere colta nel suo significato.

« Questa grande giornata che vede uniti lavoratori edili di tutte le province del Paese è la prova più eloquente della maturità e dell'altissimo grado di responsabilità non solo della nostra categoria ma di tutta la classe operaia italiana ». Più che nelle cifre, forse in queste parole (pronunciate da Truffi al termine della manifestazione) c'è tutto il senso di questa nuova, grande giornata di cui sono stati protagonisti migliaia e migliaia di lavoratori dell'edilizia in lotta da oltre due mesi per il rinnovo del contratto nazionale, contro l'intransigenza e le provocazioni dei padroni per una svolta decisiva nella politica della casa nell'ambito della riforma urbanistica.

I due grandi temi del contratto e della casa, che ormai da settimane si intrecciano e si confondono in questo scontro sindacale, risaltavano con vigore negli slogan, nei cartelli, nelle parole dei lavoratori e dei sindacalisti. « Noi edili — si leggeva in un grosso striscione dei lavoratori della capitale — costruiamo case per i ricchi ma poi dormiamo in baracche ». Poche parole che sintetizzano bene le due facce del settore: da un lato la speculazione delle aree che prospera sullo sfruttamento operaio, dall'altro il blocco e l'umiliazione dell'edilizia popolare.

## « Contratto! »

Sciopero nazionale ieri per tutta la categoria dell'edilizia: oltre 900 mila lavoratori hanno incrociato le braccia. Gli edili, i cementieri, i cavaatori, gli addetti ai manufatti in cemento. L'astensione dal lavoro, in tutto il paese, è stata ancora una volta plebiscitaria. Tutti i cantieri e le fabbriche sono rimasti chiusi a Roma poi — dove lo sciopero è iniziato alle 12 e proseguirà per tutta la giornata di oggi — la lotta degli edili « dispersa » nella mattina, fra i grandi e i piccoli cantieri di tutto il Paese è sfociata in un momento di respiro nazionale.

« Contratto Contratto! » il grido di migliaia di lavoratori rimbombava in delegazione in delegazione quando sono da poco trascorse le 14 — piazza Esedra è già strapiena. Gli edili, lasciati i pullman nelle strade adiacenti, la vicina Stazione Termini raggiungono in corteo il luogo dell'appuntamento. Ci sono gli edili di Genova, di Viterbo, di Bologna, di Brindisi, di Matera, di La Spezia, di Bari, di Lecce.

Gli edili romani sono arrivati in massa con carovane di macchine o alla spicciolata. Dopo la mensa hanno raggiunto le fermate degli autobus per prendere parte in migliaia alla protesta. Quando la testa del corteo (ci sono i rappresentanti nazionali dei sindacati di categoria, la segreteria della Camera del Lavoro, altri sindacalisti, parlamentari e dirigenti politici) inizia a scendere per via Cavour ancora altre, numerose delegazioni giungono accolte dalle sercior degli applausi e da una selva di pugni chiusi levati in alto.

Ci sono i lavoratori dell'Aquila, quelli di Milano che avanzano con campanacci e fischietti in bocca, quelli di Avellino e di Reggio Emilia con le bandiere sindacali, poi la folla combattiva delegazioni di Napoli e ancora edili di Foggia, Caserta, Benevento, Lecce. Tutti hanno striscioni e bandiere rosse. Ognuno ha in mano un cartello.

Le parole d'ordine sugli obiettivi sindacali si intrecciano con quelle per le grandi riforme: « Il sindacato in cantiere per contare di più. No ai fitti alti, si allo sviluppo dell'edilizia popolare ». « Meno profitti ai padroni più salario ai lavoratori ». « Più salari, più case ». « Basta con gli omicidi bianchi, i padroni all'estero, capitali in Italia ». Gli edili di Albano innalzano un grande striscione con uno slogan antico ma sempre attuale: « Padroni, se 40 ore vi sembrano poche provate voi a lavorare ». E' impossibile citare tutti i cartelli. Ce ne sono migliaia, e su ognuno, con fantasia, con estro, con rabbia, i lavoratori hanno trasferito il valore e i termini della lotta. Forse però due di essi, scelti a caso nella selva del corteo, possono sintetizzare gli obiettivi categorici ai quali è impegnata la categoria e la volontà di vincere: « Salario, potere, occupazione, casa », « Tremate padroni, che questa volta siamo uniti ». L'unità dei lavoratori at-

torno ai tre sindacati nazionali di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FINEAL-UIL) si va trasformando mano mano che la protesta avanza per la città, in una grande prova di responsabilità, maturità e autodisciplina. La polizia, asserragliata in gran forza nei portoni, nascosta sulle piazzette e nelle stradine laterali non osa farsi viva. Sono gli stessi lavoratori con un perfetto servizio d'ordine a bloccare ogni eventuale provocazione che potrebbe degenerare la manifestazione. « La polizia non ci serve — dice qualcuno — bada ad arrestare gli evasori fiscali » — aggiunge. Più volte sono risonate grida di sdegno per il giovane ucciso a Pisa durante le violenze poliziesche. Gli slogan più duri contro le « forze dell'ordine » che uccidono ancora vengono scanditi dalle centinaia di giovani del movimento studentesco che erano dati appuntamento a piazza Esedra per esprimere con la propria presenza la necessità che sempre più stretto si faccia il nodo fra la lotta operaia e quelle che si svolgono nelle università e nella scuola italiana.

## Applausi

Man mano che il corteo scende per via Cavour sempre più caldi si fanno gli applausi dei passanti, sempre più caloroso il saluto di intere famiglie affacciate alle finestre e ai balconi. Al grido di contratto contratto si alterna il canto di Bandiera Rossa che risuona insieme ai canti popolari e a quelli del lavoro: è un fiume di uomini con il viso bruciato da anni e anni di sfruttamento. E' un fiume di uomini che a questo punto vuole cambiare le cose, vuole ottenere nuove condizioni di vita. Prima ancora che la testa del corteo raggiunga piazza Venezia, le grosse cancellate della sede della Confindustria vengono frettolosamente sbarrate. Grida, in tutti i dialetti italiani (si sono aggiunti quelli di Reggio Calabria, Forlì, Ancona, Savona, Rieti, Piacenza e Poggibonsi) vengono rivolte ai funzionari del grande padronato, nascosti dietro le finestre.

Poi il corteo sfocia a piazza SS. Apostoli. Gli edili, con i cartelli alzati, le bandiere spiegate, ascoltano i comizi. Quando finisce di parlare il primo oratore, le delegazioni ancora continuano ad arrivare.

Francesca Raspini

## Il comizio a piazza SS. Apostoli

Prima che i tre segretari nazionali della categoria prendessero la parola sono stati salutati da un grande applauso gli operai della Cidi, il cementificio di Pesenti occupato da mesi in risposta alla serrata. E' stato poi letto l'ordine del giorno della C. I. Stefer che esprimeva solidarietà agli edili.

## CGIL

CLAUDIO TRUFFI segretario della Fillea-Cgil ha iniziato il suo intervento ricordando il grave fatto di sangue di Pisa, dove « le squadrace fasciste, questi ignobili rigurgiti di un tempo ormai morto agiscono impunemente sotto l'occhio compiacente della polizia sempre pronta ad aggredire chi lotta per la democrazia e la libertà ». Dopo aver ribadito la necessità del disarmo della polizia nei confronti di lavoro, il compagno Truffi ha sottolineato come la maturità e la coscienza che il popolo italiano sta esprimendo in questo periodo di lotte è la migliore risposta a quelle forze reazionarie, a quei benpensanti che con la stampa padronale e, grazie anche alla Rai-Tv, cercano di presentare questo scontro sindacale come espressione di violenza attaccando i lavoratori costretti allo sciopero, dimenticando però di chiarire chi sono i veri responsabili. Gli scioperi — ha aggiunto — sono necessari perché i padroni hanno scelto la carta dell'intransigenza. Ma hanno fatto i conti senza l'oste. E anche il governo sbaglia, ha concluso, quando chiede ai sindacati di fungere da pompieri. Non saremo noi ad aiutarli in una politica che non abbiamo mai accettato. Il compagno Truffi ha infine denunciato la vergognosa speculazione delle aree fabbricabili e la necessità sempre più urgente che insieme al nuovo contratto passi una nuova politica che attui le grandi riforme strutturali, prima fra tutte quella della casa.

## CISL

STELVIO RAVIZZA, segretario generale della FILCA-CISL, si è invece soffermato sul particolare carattere delle lotte della categoria, impegnata come non mai contro la miopia dei padroni. « Le nostre richieste — ha detto — sono certamente inferiori alle esigenze dei lavoratori e allo spaventoso aumento dei profitti ». Un aumento questo — ha precisato — dovuto all'accelerazione dei ritmi, allo uso della piaga del cottimismo, al blocco dei salari, al non rispetto delle qualifiche: un aumento costruito sulle spalle e dal sudore dei lavoratori. Le offerte — ha concluso — che l'ANCE ci ha presentato sono inaccettabili sia sul piano normativo che economico. Lo sciopero è dunque frontale ma i lavoratori non possono perdere.

## UIL

GIOVANNI MUCCIARELLI, segretario nazionale della FENEL-UIL ha parlato per primo. Il sindacalista, dopo aver sottolineato il grande significato della giornata di lotta, ha ricordato la validità della piattaforma rivendicativa, frutto di una capillare consultazione di base. Mucciarelli ha poi affermato che la rapida conclusione della vertenza è stata impedita dall'atteggiamento intransigente dei costruttori. Evidentemente — ha poi continuato l'oratore — i costruttori non hanno capito il senso e la forza della nostra lotta. Non va dimenticato — ha aggiunto — oltre che per il salario, gli edili si battono per acquistare nuovi diritti nei cantieri. Mucciarelli ha poi concluso affermando che la lotta sarà ancora lunga e difficile ma che, specialmente dopo giornate come questa di oggi, a Roma, a cadere dovranno essere i costruttori.

Gli interventi di Simoncini, Corti e Benvenuto

## Scontro di tendenze al congresso UIL

C'è chi accoglie la spinta dei lavoratori verso l'unità in un rapporto sempre più democratico con gli iscritti e chi rimane legato ancora a una logica di partito - Sembra impossibile sfuggire a una scelta

## Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 28. La UIL uscirà veramente con un volto nuovo da questo suo ultimo congresso? E da dove passa la strada del rinnovamento? Oppure resterà ferma, a far da spettacolo, o peggio da trappola, alla costruzione del sindacato unitario e autonomo? Più che una semplice « lotta per il potere » come qualcuno ha voluto presentare il congresso di Chianciano, è incombente, seriamente con la relazione del segretario uscente Italo Vigilanesi, è nel modo come il sindacato scoglierà questi nodi il valore profondo della battaglia che si sta giocando in seno della Terme. Già Vigilanesi su questo terreno si è impegnato con sufficiente chiarezza.

Ma il dibattito, iniziato ieri un po' sotto tono e vivacizzato a questa mattina dai discorsi dei segretari confederali Simoncini e Corti e del segretario della UILM, Giorgio Benvenuto, ha voluto subito presentarsi lo scontro tra le due linee.

Benvenuto, il primo dei tre « leader » a prendere la parola, ha portato l'esaltante esperienza unitaria del metalmeccanico all'attenzione del congresso, come già avevano fatto ieri Castellengo, operaio della FIAT Mirafiori, Guttadauro, Barbalieri e Lombardo, Belluz di Manfrotto e un altro lavoratore della Com missione interna FIAT. Assieme all'irrinunciabile difesa della contrattazione articolata — ha detto in sostanza Benvenuto — noi proponiamo l'allargamento delle forme di partecipazione operaia alle elaborazioni e alle decisioni sindacali. L'assemblea, i delegati di linea, i comitati di reparto sono la strada obbligata attraverso la quale deve passare il rafforzamento della democrazia sindacale, presenza indispensabile dell'organizzazione unitaria di ti-

po nuovo che vogliamo costruire. Lo sbocco obbligato delle lotte è quindi l'unità sindacale, unità contraddistinta dall'autonomia: unità che vogliamo costruire. Tutt'altra campagna ha suonato Bruno Corti (deputato del PSU), che fino al congresso di Venezia di pochi mesi fa era ancora segretario della UILM. Egli ha risposto agli esaltatori dell'autonomia sostenendo, con evidente forza, di non essere un partito del pansindacalismo. E' sbagliato, ha aggiunto, considerare il potere del sindacato in termini di partecipazione e di alternativa ai partiti: ma, dopo questa critica, non ha saputo proporre come alternativa al ritorno alla farraginita formula della cosiddetta « coesione » che in Italia ha sempre lasciato il tempo che ha trovato.

Corti ha continuato dicendo contro lo « scontro statale » e per una « programmazione delle rivendicazioni ». Il problema dell'unità sindacale va affrontato, ma con molta cautela e esperienza. I passati dimostrano che l'unità frettolosamente realizzata, sulla base di accordi di vertice o di convergenze contingenti, non è destinata a durare. Per realizzare l'unità « bisogna invece essere d'accordo sul contingente, ma anche sulle prospettive, cioè sul tipo di società che vogliamo, altrimenti ci avremo con una strada senza sbocco ». « coal, con logica tipicamente esterna al mondo sindacale, Corti è arrivato a trattare i problemi interni della UIL, verso i quali egli ha rivendicato solamente una reazione corretta e democratica » del sindacato, mentre « su tutto il resto possiamo trovare e arrivare a soluzioni comuni ». Questa specie di « patto di rinchiodo finale » o « patto di Chianciano » è stato respinto da Simoncini, per il quale « non reggono più i sottili schemi e le piccole turberie tessuti attorno ai grandi temi dell'autonomia, dell'unità, dell'impegno ».

## Ino Iselli

## Sciopero negli ospedali psichiatrici

Oggi inizieranno uno sciopero di 48 ore i dipendenti degli ospedali psichiatrici. Lo sciopero è stato proclamato per protestare contro la mancata approvazione da parte dei ministri della Sanità e degli Interni del decreto interministeriale sul personale degli ospedali psichiatrici che prevede un miglioramento sia dei servizi che del trattamento degli ospedalizzati.

Terremoto a Banja Luka

Nella città distrutta circolano solo medici e soldati

Ieri una nuova scossa d'assessamento - La visita del presidente Tito - Sgomberati feriti e bambini Aiuti da ogni parte del paese

BELGRADO, 28. La vita sta tornando a Banja Luka, la città bosniaca colpita ieri mattina da un terremoto catastrofico. Ieri, al calar della notte, i lavori di sgombero delle macerie sono stati sospesi e nelle vie buie si sentivano soltanto i passi delle pattuglie dei soldati che perlustravano la città per impedire eventuali saccheggi.

Nei campi attorno alla città migliaia di fuochi e la gente accampata ancora in preda al terrore e alla paura. E' così nella città, in un treno fermo e riscaldato, sono stati accolti bambini e vecchi per essere difesi dal freddo che con la notte incominciava a farsi pungente.

Nelle prime ore di stamane la terra ha di nuovo tremato a Banja Luka. Si tratta — dicono gli esperti — di un lieve assottigliamento della terra: qualche muro è crollato. Stante sono stati registrati interessanti fenomeni naturali: nelle vicinanze della città il torrente Krupica che sfocia nel fiume Vrbas è rimasto senza acqua; a 13 chilometri da Banja Luka dal la terra sono scaturiti forti getti di acqua calda e di gas.

Il terremoto di Banja Luka e della regione di Krajina, con una decina di villaggi quasi completamente distrutti, ha fatto dimenticare agli jugoslavi i loro problemi quotidiani. La Jugoslavia da ieri è un paese mobilitato. Lunghi convogli di camion, cisterne di acqua, autoambulanza, e tanti altri mezzi portano a Banja Luka i primi aiuti.

Stamane sono stati ripresi i lavori di sgombero delle macerie: i feriti, specialmente quelli in cattive condizioni, i bambini ed i vecchi vengono sfollati. Nei centri turistici lungo la costa adriatica gli alberghi e le case di riposo sono stati adibiti a ricevere gli sfollati. Si pensa già ad una sistemazione più duratura. Anche dall'estero cominciano ad affluire aiuti: la Croce Rossa austriaca ha inviato due camion di generi di prima necessità. Gli Stati Uniti, tramite la loro ambasciata, hanno inviato 30 milioni di dinari ai sinistrati. Il presidente del governo della Bosnia, Dragutin Kosovac, che ha assunto la presidenza del comitato per gli aiuti a Banja Luka, ha dichiarato che sono in corso i preparativi per la costruzione di case prefabbricate, simili a quelle che furono usate a Skopje, per sistemare la popolazione durante l'inverno.

Oggi il presidente Tito ha visitato Banja Luka per rendersi conto personalmente dei danni provocati dal terremoto il cui bilancio, per ora, è di 20 morti, 500 feriti, e decine di migliaia di persone rimaste senza tetto.

I danni che il terremoto ha provocato alla città di Banja Luka ed a tutta la regione colpita sono molto gravi. Nella città stessa praticamente nessun edificio è rimasto risparmiato dalla furia devastatrice. Oggi gruppi di esperti lavorano per contrassegnare con i colori rosso, giallo e verde le case che possono essere abbattute o che devono essere riparate: il rosso rappresenta i distretti di entrare nell'edificio, il giallo significa che l'edificio deve essere abbattuto, mentre il colore verde offre una certa speranza, l'edificio potrebbe essere riparato.

Nei centri minori della regione Krajina, della quale Banja Luka è il capoluogo, oltre il 40 per cento delle case sono distrutte ivi comprese scuole, industrie, edifici pubblici. Ma quello che maggiormente preoccupa le autorità sono le industrie che per parecchi mesi non saranno in grado di riprendere la produzione. Una delle maggiori e più moderne fabbriche di cellulosa di Banja Luka è rimasta gravemente danneggiata: una parte dell'edificio è crollata, il laboratorio chimico ed alcuni altri reparti sono completamente distrutti.

Un gruppo di esperti giapponesi che lavorano nella fabbrica — un'impresa giapponese ha infatti costruito questa industria — è rimasto incolore. Essi hanno dichiarato, ancora visibilmente commossi, di non avere nemmeno pensato che « nella loro patria il rischio di perdere la vita in un terremoto del quale hanno una ricca esperienza nel loro paese ».



BANJA-LUKA — Un carro armato usato come bulldozer per lo sgombero delle macerie.

In America

Chiederanno a Gassman le confidenze che gli fece Sharon Tate

LOS ANGELES 28. Vittorio Gassman si trova da alcuni giorni a Los Angeles ma a quanto sembra non per ragioni di lavoro. L'attore italiano, infatti, secondo alcune indiscrezioni, si sarebbe recato nella metropoli californiana su invito del tenente James Shannon, che conduce le indagini sulla strage di Bel Air nella quale trovò la morte Sharon Tate. Gassman, sempre a quanto si dice, sarà ascoltato dall' inquirente su alcune confidenze a lui fatte dalla attrice ucraina nel corso della lavorazione del film «Una strage» realizzato in Italia.

Vittorio Gassman, inoltre, si profferebbe del suo soggiorno negli Stati Uniti per incontrarsi a New York con la sua ex moglie Shelley Winters per prendere insieme con lei, alcune decisioni sul futuro dello loro figlio Vittorio.

Sono gravissime le accuse già contestate dal magistrato

Lo scandalo dei preti arrestati è anche un attacco al vescovo?

I reati sono: violenza carnale, corruzione di minorenni e atti osceni — La rivelazione dei turpi episodi provocata da una congiura di palazzo — Chiuso fino a nuovo ordine il convitto

BRESCIA, 28

Indignazione, stupore e curiosità sono state le reazioni dei bresciani allo scandalo della cattedrale. La personalità di uno degli arrestati, monsignor Domenico Bondioni prevosto del Duomo e terzo nella scala gerarchica del clero bresciano dopo il vescovo mons. Luigi Morstablini e l'ausiliario mons. Pietro Gazzoli, non poteva ovviamente che destare scalpore. L'arresto dei due sacerdoti è stato inaccettato anche il vicario cooperatore, don Nunzio Regliani — ha calato di sorpresa gli stessi ambienti della Curia e il difensore degli imputati, avv. Panella. I reati — violenza carnale, corruzione di minorenni e atti osceni — certamente sussistono e, se teniamo conto



Il vescovo bresciano, mons. Luigi Morstablini, con il prevosto del Duomo, mons. Domenico Bondioni, e altri sacerdoti arrestati.

E' opinione diffusa, però, che l'obiettivo di chi ha messo in moto l'inchiesta giudiziaria non sia stato solo quello di colpire gli autori degli atti immorali, commessi su dei ragazzi, ma anche di smuovere, colpendo il capo vescovo, la figura del vescovo di Brescia.

Che la faccenda sia qualcosa di più dello scandalo dei « balletti verdi » lo confermano il silenzio prima e poi, la linea di difesa imposta al « Giornale di Brescia » ed il rifiuto alla colla borazione, da parte dei corrispondenti locali, ai giornali « indipendenti ».

Per certi aspetti sembra di trovarsi di fronte ad un colpo di Stato, ad una congiura di palazzo, ordita all'interno della Curia e del clero bresciano che trae motivo di orgoglio e di orgoglio di fronte ai fuochi degli aspetti giuridici e morali della vicenda, da una parte insofferenza per una certa ingerenza del vescovo nella condotta dei sacerdoti, dall'altra, la linea di difesa imposta al « Giornale di Brescia » ed il rifiuto alla colla borazione, da parte dei corrispondenti locali, ai giornali « indipendenti ».

Altri due in arresto

La lotta tra i mafiosi ha permesso la retata?

Una fila di accette indicava il luogo della riunione — Rastrellamenti e interrogatori — Le giovani leve di malviventi

Dal nostro corrispondente

La consegna dell'omertà

Altri due mafiosi sono stati arrestati stanotte: si tratta del ventottenne Mario Mesiani Mazzacava di Bova Marina, presidente, già implicato in un processo per omicidio; Antonio Furfari di 32 anni, da Brancolone, autotrasportatore, e uno dei proprietari delle 37 auto abbandonate. Si era presentato, come avevamo detto ieri, per denunciare il furto della sua 194 targata Reggio Calabria 64989.

Un primo rapporto è stato già presentato al procuratore della Repubblica, ma gli elementi di prova a carico dei singoli arrestati non sono ancora molti e solo fra una settimana potrà essere espresso il giudizio della magistratura. Nessuno dubita che l'operazione possa aprire un capitolo nuovo nella lotta contro la mafia calabrese: la presenza tra gli arrestati di « giovani leve », l'assenza qualificante di una parte molto attiva della mafia dell'alto versante ionico sono i punti di maggiore interesse.

Rispetteranno i giovani la ferrea consegna dell'omertà? La lotta tra mafiosi di prestigio (è di qualche mese fa l'uccisione di Vincenzo Romeo, il cosiddetto bandito romantico dei campi di Bova e, per altri versi, del figlio diciottenne del bandito Maitano, sacrificato dalla stessa mafia alla polizia) e le nuove leve, dal volto ancora anemico, non stanno forse alla base della sofferta?

Forse, è proprio in tale direzione che potranno trovarsi i risultati migliori: chi ha consegnato i partecipanti al vertice della « mala » può essere stato sollecitato dall'interesse di eliminare concorrenti pericolosi? Una lotta organica alla mafia non può limitarsi alle sole proposte di soggiorno obbligato o alla paziente ricerca di « soffiate ». Per essere efficace, deve colpire i mafiosi nei loro interessi attuali, nelle loro proiezioni, operando con decisione e in profondità in quell'attività economica di cui la moderna mafia calabrese vuole il pieno controllo.

Carlo Bianchi

Enzo Lucaria

Lettere all'Unità

Ancora sul nome di Stalin

Carissimo Pirella, non avrei replicato alla risposta di Segre alla mia lettera per non interferire nel giudizio dei lettori de L'Unità. Ma l'editoriale di Guttuso pubblicato il 24 ottobre mi costringe a chiederti un po' di spazio. Segre aveva mitizzato il nostro scritto in comune con il titolo « Stalin e il culto della personalità? ». E' concordato con lui che « fare il nome di Stalin » non è « culto della personalità ». Ma io avevo scritto quanto segue: « Per quale ragione Segre si è ricordato soltanto di Stalin e non del Comitato Centrale del PCUS, né dei compagni germanici e della loro storia? ». Si parlava del ventesimo anniversario della fondazione della DDR.

Ora Guttuso deturpa « assai » la mia lettera perché non ha voluto « far sapere il nome di Stalin dalla storia del socialismo ». Il che io non ho mai voluto e non voglio. Guttuso li chiama da « coetaneo » a rammentare le sofferenze vissute dai « vecchi comunisti » e i « problemi di coscienza » aperti col XX Congresso per le critiche a Stalin e le note rivelazioni dei suoi errori e delitti.

Io sono un po' meno vecchio di Guttuso (di poco), mentre sono molto più giovane di te; però nella storia del problema riportato nel movimento comunista mondiale con la denuncia dello stalinismo sono io il tuo coetaneo, mentre Guttuso è un po' più giovane di tutti e due. Almeno di un anno. Come tu ben sai (ne abbiamo discusso all'ora) ho compiuto un viaggio nell'URSS nel 1955, mesi prima del XX Congresso, e in quella occasione compagni sovietici mi hanno « rivelato » una piccola parte, ma di per sé gravissima, degli errori e dei crimini di Stalin. Così quando Krusciov ha fatto le sue rivelazioni io per mesi avevo già sofferto non i dolorosi problemi di coscienza che provocò in altri la caduta di un mito, ma strazio e dolore per quanto Stalin e Bera avevano fatto soffrire a decine di migliaia di onesti cittadini — comunisti sovietici — non avevo dunque sofferto un dolore simile a quello provato da Guttuso, ma di tutt'altra natura e scoppiato in un'occasione, a sollecitazione di fare giustizia anche a Praga, a Budapest, a Bucarest dovunque erano stati arrestati accusati con infamia dei reati di dirigenti comunisti e operai.

E' già allora, nel 1955, ho avuto modo di comprendere che non veniva aperto un processo di rinvase moralistiche e di reindirizzamento ma un problema « politico », di « risanamento » di lunga durata. Guttuso definisce Stalin « un grande edificatore del socialismo e un leninista autentico » e non lo penso come lui. Del resto il dibattito in sede storiografica e di ricerca anche ideologica e strategica, è in corso da diverso tempo, nel PCI. Ed è partito bene con la pubblicazione di documenti e discussioni sulla concezione marxiana della storia.

Grazie della pubblicazione. FELICE CHILANTI

Sui già miseri salari c'è anche il salasso della Vanoni

Sono un compagno di Piombino, operai dell'Italsider, leggo il vostro giornale tutti i giorni fino alla Liberazione. Per me è l'unica voce rimasta a difesa dei lavoratori. Mi permetto di porre al tuo giudizio un problema che riguarda un'azienda di famiglia di lavoratori italiani. Mi riferisco alla ditta Vanoni, la quale così com'è attualmente lo gli della busta paga dei lavoratori è un salasso. Mi riferisco alla ditta Vanoni, la quale così com'è attualmente lo gli della busta paga dei lavoratori è un salasso. Mi riferisco alla ditta Vanoni, la quale così com'è attualmente lo gli della busta paga dei lavoratori è un salasso.

EUGENIO CATENI (Piombino - Livorno)

Lo sdegno di un operaio per quello che vede in Italia

Ho letto sul Corriere della Sera un articolo di fondo di un tale che criticava la presa di posizione del nostro partito. L'articolo è intitolato « I comunisti e i sindacati ». In sostanza quello che lo preoccupava era la parola « rammarico » che aveva usato nel commento della direzione del nostro partito. L'articolo procedeva dicendo che lui avrebbe usato ben altri termini come « schifo », « ripeto », « ripeto ».

REMO GIACOMELLI (Livorno)

Confusione al colmo nella DC

Andreotti per un congresso straordinario

Il gruppo di Colombo chiede a Zaccagnini una «vasta consultazione» tra le correnti in vista del Consiglio Nazionale - La candidatura di Forlani alla segreteria del partito sembra in ribasso - Un documento di «Forze Nuove»

A rendere ancora più complicata la situazione interna della DC è giunta ieri la proposta di un congresso straordinario del partito avanzata dall'on. Andreotti...

delle correnti e per impostare in termini chiarissimi il dibattito nella imminente riunione del CN...

Nel loro comunicato gli amici di Colombo e Andreotti richiamano la «grave situazione generale del paese» e sottolineano la necessità di uscire «dalla stretta attuale».

Questa richiesta porta al colmo la confusione nella DC. Essa condiziona, evidentemente, anche la candidatura alla successione di Piccoli alla segreteria...

Deciso dalla Gescal

400 miliardi per le case

La GESCAL ha approvato lo stanziamento di 400 miliardi per costruire case in 43 province, di cui 23 nel Mezzogiorno...

Il presidente della GESCAL, dr. Elio Capodaglio, ha riconosciuto in una dichiarazione la giustizia delle richieste dei sindacati al governo...

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO NAPOLITANO ALLA CAMERA

Napoli banco di prova per una svolta politica

Socialisti e sinistra dc devono rompere col blocco di potere che domina la città - L'impegno del PCI per dare una positiva soluzione alla drammatica crisi - Sollecitata la discussione delle interrogazioni sui fatti di Ceccano e di Latina



LEZIONI SUL SESSO ALLA TV INGLESE. Ecco cosa vedranno alla televisione inglese gli scolari fra gli otto e i nove anni. Si tratta di un disegno che fa parte di una serie di trasmissioni dedicate alla educazione sessuale dei più piccoli...

Approvato un odg Caretoni-Parri

Senato: voto di condanna dei colonnelli di Atene

Moro sulla Cina all'ONU: non voteremo come l'anno scorso - Ma non precisa quale sarà l'atteggiamento italiano - No al riconoscimento di Hanoi e della RDT

Un voto delle sinistre unite (PCI, PSIUP, PSI e sinistra indipendente) ha messo in minoranza il governo su un ordine del giorno Caretoni-Parri...

Per il resto, MORO si è opposto - con le note argomentazioni - a tutti gli altri odg comunisti (riconoscimento di Hanoi, ritiro della flotta italiana dalle forze integrate nel Mediterraneo...

Il senatore comunista ha quindi illustrato gli ordini del giorno cui abbiamo accennato all'inizio, chiedendo, per quel che concerne la Repubblica democratica tedesca, che alle imminenti trattative fra l'ICP e la Camera di commercio della RDT...

Dietro la drammatica situazione di Napoli non c'è solo il modo in cui è stata amministrata una grande città, ma il modo in cui si è fatto politica da parte di determinate forze...

Dopo aver richiamato le cifre impressionanti fornite dal compagno Caprara venerdì scorso sulla concessione in contropartita di licenze edilizie, proseguiva anche sotto la gestione del centro-sinistra...

Ecco perché il PSI e le sinistre dc devono uscire dall'amministrazione comunale, e perché devono insieme a noi chiedere che si adottino sanzioni severe - senza limitarsi a far volare gli stracci - contro tutti i responsabili delle illegalità e dei disastri...

La stessa collettività che subisce i danni derivanti dalla recessione della politica metropolitana deve avere una politica di rinnovamento economico, sociale e strutturale dell'agricoltura e per questo deve avere una dimensione regionale, compiti e poteri adeguati e deve essere sorretto da una volontà politica democratica che lo colleghi a tutte le istanze rappresentative delle categorie...

La prospettiva. Ma insieme a questo, e insieme al problema delle misure di emergenza da adottare immediatamente, che il compagno Caprara ha già enunciato, dobbiamo affrontare il tema più generale delle condizioni economiche e sociali e della prospettiva di Napoli...

Ma insieme a questo, e insieme al problema delle misure di emergenza da adottare immediatamente, che il compagno Caprara ha già enunciato, dobbiamo affrontare il tema più generale delle condizioni economiche e sociali e della prospettiva di Napoli...

Oggi lo sciopero generale

Napoli: una città al contrattacco

Domani la intera provincia sarà paralizzata dallo sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL ed UIL per rivendicare sviluppo economico, occupazione, casa. Allo sciopero prenderanno parte i dipendenti di tutti i settori industriali, gli addetti ai pubblici servizi, compresi i ferrovieri e gli autotrotostruttori...

L'intervento pubblico in Toscana al vaglio di un convegno di amministratori locali

Con i contributi dello Stato tolgono il lavoro ai contadini

Dalla nostra redazione. FIRENZE, 28. L'ente di sviluppo agricolo deve essere lo strumento dell'Ente Regione per una politica di rinnovamento economico, sociale e strutturale dell'agricoltura...

La stessa collettività che subisce i danni derivanti dalla recessione della politica metropolitana deve avere una politica di rinnovamento economico, sociale e strutturale dell'agricoltura...

ricevuto per miglioramenti fondari un miliardo e 36 milioni mentre le imprese non coltivatrici hanno avuto ben 11 miliardi e 925 milioni...

Il convegno ha evidenziato, però, anche la necessità di operare immediatamente in questa direzione e di affrontare oggi problemi che non possono attendere...

Renzo Cassignoli. Sono stati gli impegni assunti dal dottor Tartaglini presidente dell'Ente di sviluppo...

# Il MSI strumento contro le lotte unitarie in atto nel paese



ROMA - È la mattina del 28 maggio 1964; dinanzi alla Facoltà di Lettere-Filosofia dell'Università un gruppetto di neofascisti ha «catturato» uno studente democratico per picchiarlo. Tra qualche attimo anche Paolo Rossi verrà malmenato dagli squadristi. La freccia indica Loris Facchinetti, che ora è a capo dell'organizzazione «Europa-civiltà», di estrema destra, che fa addestrare i suoi membri per la controguerriglia sulle montagne della Sabina.

## CHI MANOVRA LE PROVOCAZIONI SQUADRISTICHE?

La cronologia delle violenze fasciste - «Adoperate le mitragliatrici!» - La tolleranza del ministro dell'Interno - Un poligono militare a disposizione - Tentazioni autoritarie e «forze sane» - Il ruolo della stampa dei padroni

Alla radice dei gravi incidenti di Pisa si possono facilmente individuare due cause determinanti: l'aggressione squadristica dei neofascisti — capitanati dal consigliere comunale del MSI Mario Guidi — contro alcuni studenti democratici nel corso di una manifestazione per la libertà della Grecia. L'atteggiamento delle forze di polizia, sempre costantemente schierato più a salvaguardare i diritti di un'unità d'azione, di divisione delle parti, tra neofascisti e polizia, manifestatisi a volte con esemplare chiarezza; e basta ricordare le giornate di violenza fascista che scossero l'Università di Roma nel maggio del '66, culminando nell'uccisione dello studente antifascista Paolo Rossi o la spedizione punitiva del MSI, nello scorso marzo, contro la Università di Napoli, o l'assalto alla facoltà romana di Magistero quando vi morì lo universitario Domenico Congedo.

Naturalmente, questi ritorni di fiamma dello squadristico fascista (non certo pericoloso in sé, espressione come è d'uno sparuto e squallido teppismo che dovrebbe interessare più la psichiatria che la politica) acquistano una loro dimensione precisa proprio per il momento in cui avvengono e per coloro che li considerano uno strumento o se ne valgono per un'azione di manovra politica e di ricatto conservatore. Per essere, cioè, l'indice di un clima politico, di un'alternativa di tipo autoritario che alcune forze economiche e politiche, che trano le fila del MSI, tendono a creare ed a proporre per il paese.

A riguardare la cronaca di queste ultime settimane, ci si trova di fronte ad uno dei momenti di maggior virulenza della provocazione squadristica missina. Un'aggressione contro studenti democratici a Messina (3 ottobre) conclusasi con la denuncia di quattro missini tra i quali il presidente della «Giovanità Italiana» le violenze di Brescia dopo un comizio di Almirante (il 5); le aggressioni di bande armate di spranghe di ferro contro gli studenti medi degli istituti romani «Tasso», «Virgilio», «Leonardo da Vinci», «Luigi Einaudi» (nei giorni dal 4 al 19); provocazioni a Cosenza, Matera, Napoli, Osimo, Arcore, infine Pisa.

Contemporaneamente, avvengono — sempre da parte fascista — altri fatti che appaiono a questo punto strettamente collegati, sia pur sul piano di un disegno politico tanto rozzo quanto scoperto, a quest'ondata di violenza. Martedì 7 ottobre l'articolo di fondo del quotidiano del MSI attacca il magistrato milanese che ha assolto un giovane per aver distribuito, dinanzi alle caserme, dei volantini sulla democrazia nell'esercito. Il 23 ottobre appare su un rotocalco un servizio fotografico su un gruppetto di cosiddetti «guerriglieri» neofascisti che si addestrerebbero in Sabina per difendere lo Stato dalla «sovversione rossa». Poi, il 24 il MSI organizza a Roma un raduno di ex-paracadutisti della «Folgore», cui partecipano varie associazioni d'arma strettamente collegate ad ambienti militari. A Palermo, infine, si scoprono — lunedì scorso — 4 fascisti che si allenavano a sparare, con armi da guerra, all'interno del poligono militare di Bilo-Impo. Ai 4 fascisti palermitani — il medico Aldo Lo Presti, l'avvocato Claudio Lo Porto, gli universitari Ferdinando Mistretta e Pierluigi Concutelli — vengono sequestrati 3 mitra, una macchina pistole, 2 pistole, 7 bombe a mano, 106 cartucce per mitra, 285 proiettili per pistola, cacciatori, fondine, lastre per mitra; sul terreno del poligono sono recuperati 389 bossoli.

La già esplosi (chi aveva dato ai quattro il permesso — o il modo — di servirsi di un poligono militare che dovrebbe essere strettamente sorvegliato? Chi aveva fornito quelle armi, tutte — a quanto pare — in dotazione alle forze armate?

Queste domande ci introducono direttamente nel merito di quelle responsabilità — politiche, ma non solo politiche — che sono dietro al MSI e alle sue varie ramificazioni extra-legali. Ci portano, insomma, a chi manovra, o chi paga, a quali sono i propositi e la tattica del partito neofascista, a quale funzione possono tendere ad attribuirgli altre forze politiche. Ed anche a come agi-

Dopo 17 giorni di lavori

## IL SINODO È FINITO SENZA VINTI NÈ VINCITORI

Approvata soltanto una generica dichiarazione. Molte le critiche al «papalismo» e al burocratismo accentratore della Curia romana

Il sipario è, finalmente, calato sul Sinodo straordinario dei vescovi, dopo diciassette giorni di lavoro piuttosto vivaci, senza l'approvazione di un solo documento proposto, dato che i voti espressi dai Padri sono stati da questi accompagnati da riserve, emendamenti, controproposte.

Il segretario generale del Sinodo, monsignor Rubin, ha dichiarato che, «essendo i segretari speciali — monsignor Onclin e monsignor Etcheberry — nell'impossibilità di presentare una approfondita sintesi dei suggerimenti avanzati, la relazione completa verrà inviata ai Padri quanto prima, ad esame compiuto dei singoli desideri espressi».

È stata approvata soltanto una dichiarazione, piuttosto generica, nella quale si sottolinea che «l'assidua presenza del Papa al Sinodo è un'alta testimonianza del suo affetto collegiale», che bisogna «accrescere quelle energie che trovano sorgente e principio sia nel primato del Sommo Pontefice, sia nella collegialità dei vescovi», ma si avverte, al tempo stesso, che «nel tempo in cui imperversano le tempeste nella Chiesa e nel mondo, non c'è nulla di più importante della testimonianza di unione tra il Papa e le Conferenze episcopali e queste ultime tra di loro. Il Sinodo si è appunto proposto di rendere questa collaborazione più efficace».

È stato poi detto che il messaggio ai preti veniva ritirato perché superato dal discorso del Papa di lunedì, ma la verità è che esso è stato giudicato da molti padri generico e privo di ogni impegno per la comprensione dei problemi e delle richieste del clero, posti con forza dall'Assemblea europea dei preti svoltasi a Roma e in altre sedi.

### Il rapporto corretto

Il Sinodo, dunque, non ha prodotto quanto i vescovi progressisti auspicavano, ma i conservatori e i curiali forse neppure durante il Concilio Vaticano II avevano sentito tante aspre critiche e proteste contro il papalismo ad ogni costo ed il burocratismo accentratore della Curia, contro i nunzi e tutto ciò che nella Chiesa ha impedito, finora, che le voci degli Episcopati giungessero direttamente al Papa senza essere filtrati o addirittura censurati.

«Oggi sembra che il Papa — ha detto Suenens — debba occuparsi della Chiesa universale e noi vescovi della nostra Chiesa locale. Invece, il rapporto corretto vuole che il Papa si occupi prima di tutto della sua Chiesa locale di Roma e poi della Chiesa universale, e che noi vescovi ci occupiamo della nostra Chiesa locale e, poi, per via della collegialità, della Chiesa universale».

Nel corso del dibattito sinodale, nessuno ha messo in dubbio il primato pontificio, ma la gran parte dei padri ha osservato che il Papa guadagnerà in autorità se, prima di prendere decisioni importanti per tutta la Chiesa ed il mondo cattolico, si consulterà con il Collegio episcopale.

Non si può dire che Paolo VI sia rimasto sordo alle critiche ed alle istanze dal basso. Nel suo discorso di apertura, come in quello di chiusura del Sinodo, egli ha affermato che, pur rimanendo intoccabile il suo primato, «il nostro animo è aperto ad accogliere ogni legittima aspirazione ad un maggiore riconoscimento delle caratteristiche delle esigenze particolari delle Chiese locali».

E, proprio per meglio recepire le istanze di base nel continuo colloquio della Chiesa con il mondo, il Papa ha promesso di accogliere due proposte, sulle quali si è registrata larghissima maggioranza nell'Assemblea sinodale: il Sinodo sarà convocato ogni due anni, salvo a stabilirne di volta in volta il suo carattere ordinario o straordinario; la segreteria del Sinodo avrà carattere permanente e sarà resa più efficiente con un Consiglio di vescovi, salvo a fissare le norme per l'elezione di chi ne farà parte.

Cesare De Simone

Alceste Santini

«La manovra è finita», dice l'Aeronautica: ma permangono molti, inquietanti dubbi

## LA MALPENSA È SERVITA COME BASE MILITARE USA

Bloccato in gran parte per diversi giorni l'aeroporto intercontinentale di Milano - L'operazione americana sembra essere in diretto collegamento con gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente e nel Libano

### Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO 28 - «La manovra è finita non ci sono più americani alla Malpensa, sono tornati tutti a casa», ci hanno dichiarato ufficialmente, ieri mattina, all'ufficio relazioni pubbliche del comando dell'Aeronautica in piazza Novelli. Non è vero. All'aeroporto intercontinentale di Milano ci sono ancora almeno una trentina di militari degli Stati Uniti, probabilmente tutti tecnici, i quali controllano la potentissima centrale radio da essi stessi installata e i due grossi generatori di corrente, tuttora pronti a funzionare sull'energia elettrica nazionale, la quale è sotto il controllo del personale dell'aeroporto. Gli americani hanno fatto tutto da sé. I loro specialisti hanno immediatamente installato la potente centrale radio con una trentina di antenne, e hanno richiesto per i primi giorni la hall e il terrazzo del settore voli nazionali.

Nei giorni successivi gli aerei sono partiti per la loro destinazione e altri ne sono arrivati. Sottotetto, tra marzine e paracadutisti, hanno fatto sosta alla Malpensa. Agguanti di circa trecento militari tra tecnici e addetti ai servizi, si calcola che almeno un mi-

gliato di soldati hanno preso parte alla operazione. Alcuni voli sono stati scortati da caccia militari del tipo F-100 venuti dalle basi di Cameri e di Mirafiori di Rinnini. E fino al giorno 24, gli aerei facevano scalo provvisoriamente negli Stati Uniti e diretti verso il luogo di destinazione. Il giorno 25 sono cominciate a ritornare le macchine, passavano di ritorno con a bordo soltanto gli equipaggi. La manovra è servita, cioè, indubbiamente, a rafforzare basi militari americane. In altre parole, come si può escludere, che l'aeroporto sia stato sia pure parzialmente, occupato dalla US Air Force, come trampolino per operazioni militari, che non interessano «l'Alleanza» ma la vastissima azione espansionistica che gli Stati Uniti stanno assumendo in proprio nel Mediterraneo, in Medio Oriente e in particolare nel Libano?

«La manovra è finita», ci hanno detto al comando. Ma dove sono quei sottotetto e guarnigioni di truppe? Dove sono le migliaia di tonnellate di materiale bellico, auto-mobili, armi, che da qui sono passate? Gli aerei sono tornati a casa, ma il campo di guerra non è certo cessato d'essere. Angelo Matechiera

### OGGI SI APRE A TORINO IL SALONE DELL'AUTO

## La FIAT presenta un ricco bilancio ma respinge le richieste salariali

Un milione e mezzo di vetture all'anno con un incremento del 15 per cento — Ha preferito perdere una produzione di 172 mila autoveicoli per scioperi piuttosto che venire a patti con i sindacati — La «Lancia» acquistata con 1 lira per azione: ci sono 100 miliardi di debiti, ma Agnelli ha già deciso di farli pagare alle maestranze

### Dal nostro inviato

TORINO, 28. L'avvocato Gianni Agnelli ha tenuto, alla vigilia dell'apertura del Salone dell'automobile di Torino, la sua seconda conferenza stampa da che ha preso tra le mani le redini della FIAT. Tanto era apparso spigliato, padrone di sé, persino euforico lo scorso anno, quanto è apparso preoccupato quest'anno, anche se ha conservato il piglio del businessman. Evidentemente neppure ad Agnelli piace ricevere gli ospiti nella sua casa, nella fastidiosa e centralissima villa FIAT di via Chiabrera — mentre gli accessi sono sorvegliati, sia pure discretamente, dagli agenti e dai funzionari dell'ufficio politico della quercia. D'altra parte è questa l'atmosfera che regna a Torino da quando si sono aperte le vertenze contrattuali e da quando la stampa padronale ha dato il massimo rilievo a tutti gli episodi marginali, che hanno contrappuntato un'azione rivendicativa che ha visto realizzarsi la più vasta unità tra i lavoratori delle categorie in lotta per i contratti e tra quelli della FIAT in particolare. Bastano a darne un'idea i mormorii e i commenti che si sono intrecciati nel grande salone del centro storico quando un boato ha interrotto per un attimo l'avv. Agnelli, che si è limitato ad alzare le braccia in segno di sconforto e ad esclamare: «Che bello!». Vista la velocità con cui i poliziotti presenti si sono precipitati fuori della sala, tutti hanno pensato si fosse trattato dell'esplosione di un petardo e si sono lasciati andare a fosche previsioni sulla giornata di domani. Si trattava invece a quanto è stato detto del «bang» di un aereo.

### Un buon affare

Sono problemi che Agnelli ha sfiorato nell'introduzione ed in qualche risposta, ma che esulano dal tema della conferenza. Un passo del discorso di Agnelli mette comunque conto di sottolineare quello dove — parlando delle rivendicazioni contrattuali — ha detto «ci auguriamo che gli aumenti derivanti dal nuovo contratto incidano sulla retribuzione dei lavoratori». Agnelli ha anche ripreso il discorso del sindacato «valido e forte» e, pur riconoscendo che, per essere tale, «deve affermarsi combattendo» ha sottolineato che la sua funzione deve essere di guida e di rappresentanza. In altri termini, e sia pure con le sfumature del caso, ha riproposto un tipo di sindacato più cooperativo. La FIAT agli inizi degli anni sessanta, ma che non è riuscito ad ingabbiare le spinte dei lavoratori.

Altro argomento di attualità scaturito da Agnelli è quello della Lancia. Ha detto che la FIAT si è impossessata delle azioni della Lancia al prezzo simbolico di una lira per azione. Formalmente, quindi, la Lancia è passata alla FIAT, un milione di lire. Un buon affare, anche considerando che la situazione debitoria supera i 100 miliardi. Agnelli non ha dato più particolari dettagli, ha detto che il porto è buono, perché la FIAT ha acquistato anche «gli uomini della Lancia» con il bagaglio di competenze e di preparazione tecnica. Ha detto pure che questo bagaglio e questi uomini intende sfruttarli al massimo avendo come obiettivo immediato quello di far produrre auto di qualità al meglio delle possibilità degli attuali impianti. In termini concreti significa una produzione di 100 mila vetture l'anno, più del doppio della produzione attuale.

Qualche accenno anche agli investimenti nel Mezzogiorno: la FIAT prevede un certo tipo di investimento, in zone con certe caratteristiche infrastrutturali. La scelta di una zona portuale o dell'entroterra non dipende dalla FIAT ma dal governo.

Il resto della conferenza è stato dedicato a questioni più strettamente tecniche, di cui ci occupiamo in altra sede. La conclusione — mentre venivano distribuiti i libri delle nuove FIAT — Agnelli ha dato appuntamento ai giornalisti per l'anno venturo.

È stata è giunto il comunicato unitario dei quattro sindacati (CGIL, CISL, UIL, e SIDA) i quali nel corso delle ultime assemblee hanno deciso di «presenza permanente dei metalmeccanici durante tutta la durata del salone» per popolarizzare le ragioni della lotta contrattuale.

Il comunicato prosegue rilevando che «ai padroni e a tutti coloro che operano per la sconfitta dei lavoratori farebbe comodo una grossa provocazione che serva alla loro stampa d'informazione e per non dover parlare delle loro posizioni inaccettabili nel merito delle rivendicazioni e cercare quindi di spostare la vertenza in uno scontro fra polizia e operai».

Fernando Strambaci

### Solo il 20 per cento dei treni ha funzionato

## Londra semi-paralizzata dallo sciopero del Metrò

Paurosi ingorghi mentre la regina si recava al Parlamento



### Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28.

Il fastoso corteo di coach dorati con cui la regina si è recata a Westminster per inaugurare la nuova sessione parlamentare ha attraversato una città colpita da uno sciopero e «svaggio» degli addetti all'apertura e alla chiusura delle porte dei treni della metropolitana. Solo il 20 per cento dei treni ha funzionato, e poiché la sotterranea trasporta quasi due milioni di persone al giorno, i «pendolari» hanno dovuto usare autobus e vetture private. Donne e bambini ingorghi, che hanno dato luogo, in alcune strade principali, alla completa paralisi del traffico. Si calcola che un milione di persone abbiano tentato di raggiungere il centro con le proprie auto.

Gli autobus e i pochi treni in funzione erano pieni fino all'insostenibile. I sindacati avevano tentato di impedire lo sciopero, che trova origine, come altri scioperi che investono il paese, nella ripresa della volontà di lotta della classe operaia britannica dopo anni di compressione del reddito sotto i laburisti. Si assiste ad una autentica rivolta degli strati dei lavoratori peggio pagati, particolarmente colpiti dall'austerità e dal rialzo del costo della vita.

In questa situazione, Wilson guarda ancora alle elezioni. Il programma presentato oggi alla nuova sessione parlamentare è in pratica un vero e

proprio manifesto elettorale, tanto ricco dal punto di vista tecnico-amministrativo, quanto privo di reale merito politico. Le numerose proposte contenutevi (se mai diverranno realtà) non possono certo essere realizzate entro l'anno in corso. Sottintendendo quindi l'eventuale permanenza al potere dei laburisti per un altro quinquennio. Nei mesi prossimi — secondo l'aspettativa generale — si avrà probabilmente la convocazione anticipata alle urne. Secondo la tradizione la regina ha pronunciato il «discorso della corona».

Ha cioè letto, davanti alle due Camere riunite nell'aula dei Lords, la serie di enunciazioni e promesse redatte dal governo. Queste includono la riforma delle amministrazioni provinciali e regionali, la riorganizzazione dei servizi sociali al livello locale, la creazione della scuola media «consolidata» e la fine dell'esame selettivo agli undici anni, la ristrutturazione delle relazioni industriali, l'estensione del controllo degli affitti, il miglioramento del sistema delle pensioni garantito dallo Stato.

Altre misure prevedono la ristrutturazione dei servizi del gas e dell'elettricità, la nazionalizzazione di alcuni porti, il completamento dei provvedimenti che accompagnano la recente legge sul divorzio, l'assistenza all'industria cinematografica nazionale. Si anticipa inoltre un più severo controllo fiscale sugli evasori, ma si ha cura di precisare che questi includono tanto i datori di lavoro che i lavoratori.

Antonio Bronda

Con i voti del centro-sinistra e delle destre

# Via Cortina d'Ampezzo: sanzionato lo scempio

Le licenze di costruzione, già ritirate per gravissime irregolarità, sono state nuovamente concesse - i comunisti sollecitano una decisione sul Teatro stabile - La Gescal stanza 70 miliardi: rimarranno congelati?

A manifestare per il Vietnam

## Appello della FGCR ai lavoratori

● La preparazione della manifestazione di sabato al cinema Adriano  
● Oggi corteo all'Appio

La manifestazione per il Vietnam, che si terrà sabato primo novembre al teatro Adriano, sarà preceduta da una serie di iniziative dei giovani comunisti. Domani pomeriggio tra l'altro si svolgerà all'Alberone una dimostrazione per il Vietnam. Un corteo partirà alle 18 e percorrerà tutte le strade del quartiere Appio. Per quanto riguarda inoltre la raccolta di fondi per la costruzione di una scuola per i bambini del Vietnam, è stato già raggiunto il milione, che rappresenta il 50% dell'obiettivo.

## Incontri del PCI con edili ed operai

Per determinare un movimento sempre più vasto ed unitario per la soluzione dei gravi problemi operai, la Commissione Federale dei Cantieri della Federazione ha indetto le seguenti manifestazioni:  
OGGI Comizi: ore 13, alla Tecnico con Fusco; ore 13,30, alla Rotocolor con Agostinelli; Riunione del Consiglio degli edili, ore 20,30, alla sezione di Centocelle; Assemblea edili, ore 19,30, a Velletri.  
DOMANI, GIOVEDÌ - Comizi, ore 12,30, Elettronica con Franco Velletri; ore 12,30, «Tocco Marelli» con Tina Costa; ore 18,30, Centocelle (piazza dei Mirti) sulle lotte operaie. Di fronte ai seguenti cantieri, parteciperanno delegazioni di deputati comunisti. Ore 12: Cantieri Colli Portuensi; Cesaroni, Capponi, Giachini; cantieri via Imbrunata; D'Alessio, Busseto, Santoni; cantieri via Laurentina; Pietromuro, Gramigna, Martelli; cantieri via Cesati Spiriti; Trombadori, Baragnoni; Sapiolotti; cantieri C.E.I. Gianca, Geroni, Milani; cantieri Calligrona; Giannantonio, Todros, Ferretti; cantieri via Farnesina; Coccia, Suleto, Assanelli; cantieri Tarenti; Pochetti, Vecchi, Vetrano.  
VENERDÌ 31 - Ore 18, Tiburtina, attivo operaio della Tiburtina con Morrelli e Picchetti. Ore 18 a Pomezia, consiglio operaio con Leo Canullo.

Odg approvato all'unanimità

## TIVOLI: solidarietà del Comune con i lavoratori di Colle Cesarano

Gara di solidarietà attorno ai lavoratori che da tre mesi occupano la clinica di Colle Cesarano. Il Consiglio comunale di Tivoli ha approvato all'unanimità un ordine di giorno in sostegno della lotta dei lavoratori. Nell'odg si invitano i ministri del Lavoro e della Sanità ad intervenire per una soluzione delle vertenze, e si sottolinea inoltre il senso di responsabilità dei lavoratori che durante l'occupazione hanno sempre continuato a garantire piena assistenza ai malati.  
Il Comitato cittadino, sempre a Tivoli, costituito dal Pci, Psi, Psup, Dc e Pri, ha rivisto per mezzo di un manifesto, un appello a tutti i cittadini della zona, per moltiplicare le iniziative unitarie e di solidarietà.  
A Guidonia si sono invece riuniti nella sala consiliare gli esponenti dei vari partiti per organizzare la loro solidarietà, ancora una volta con i lavoratori di Colle Cesarano e della C.C.I., l'altra azienda occupata.

Dopo una parentesi di sei anni verrà ripreso lo scempio urbanistico di via Cortina d'Ampezzo. La maggioranza di centro-sinistra, per l'occasione affiancata dai missini e dai liberali, ha approvato ieri sera al Consiglio comunale una delibera che sblocca le licenze di costruzione, sospese nel 1963 per una serie di gravissime irregolarità. Sei anni fa lo scandalo finì con l'interessare anche il magistrato e i maggiori imputati si salvarono perché le lungaggini burocratiche fecero cadere in prescrizione i reati. Ora la giunta di centro sinistra ha voluto dare nuovamente carta bianca ai proprietari dei terreni che si trovano nel comprensorio dell'Acqua Traversa, con un atto che qualifica in modo chiaro la maggioranza capitolina.

La vicenda di via Cortina d'Ampezzo per essere compresa ha bisogno di una breve spiegazione. Le costruzioni che sorgono lungo questa strada vennero edificate in seguito a un accordo stipulato nel 1935 fra l'allora governatore di Roma e la società Acqua Traversa. Fu solo nel dopoguerra che nella zona, 110 ettari, ebbe il boom edilizio: si costruirono, anche in quelle aree destinate alle strade, ai servizi. Un vero e proprio scempio che durò fino al 1963 quando il Comune venne costretto a sospendere le licenze di costruzione. Tutta l'area così compromessa venne inserita nel piano regolatore con una postilla che impegnava il Comune e i proprietari della zona Acqua Traversa a reperire le aree necessarie ai servizi. Secondo gli standard indicati dal ministero dei Lavori pubblici per i servizi sono necessari circa 20 ettari. È stato a questo punto che fra i proprietari della zona Acqua Traversa e i comunisti si è aperto un dialogo per giungere a un accordo. I tre massimi proprietari del comprensorio hanno offerto 4 ettari e mezzo di terreno, con un'area necessaria per rimettere in sesto, alla meglio, tutta la zona deturpata.

La delibera è stata portata ieri sera all'approvazione del Consiglio. Sul voto si è acceso un vivace dibattito: contro la decisione si sono battuti i consiglieri comunisti, Della Seta, Salzano, Ventura hanno denunciato il grave atto che la giunta di centro sinistra stava compiendo. La maggioranza è rimasta però sulle sue decisioni, soggiungendo anche a un ricatto dell'assessore all'urbanistica, signora Muu. A un certo punto del dibattito, quando i comunisti avevano chiesto di rinviare ogni decisione alle prossime sedute la signora Muu ha detto a Darida: «Se c'è una sospensione ne dimetto». La frase è stata pronunciata a mezza voce ma è stata chiaramente udita da molti. In occasione del voto sulla convenzione con la società Acqua Traversa ha fatto la sua comparsa in aula anche l'ex sindaco Petrucci, l'uomo della Dc sempre sensibile alle sollecitazioni dei grossi proprietari delle aree edificabili. Mutano gli uomini alla direzione del centro sinistra capitolino ma, come si vede, i legami con certi interessi restano sempre inalterati.

L'approvazione della delibera ha portato via molto tempo alla seduta e così sul bilancio comunale si è avuto un solo intervento, quello del liberale Leone. Il bilancio non verrà sicuramente approvato entro la fine del mese, creando serie complicazioni alla Cassa comunale, praticamente bloccata dal primo novembre in poi.

Prima della discussione sulla

delibera dell'Acqua Traversa il Consiglio si era occupato di alcuni argomenti di attualità: case e Teatro Stabile. Sul problema delle case, sollevato dal compagno Tozzetti per sollecitare il sindaco ad attuare alcune decisioni prese nel corso del dibattito sulle baracche, Darida ha annunciato lo stanziamento da parte della Gescal di 70 miliardi per Roma. Lo stanziamento servirà per la costruzione di 10 mila appartamenti e per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Resta ora da vedere - come ha rilevato Tozzetti - quando questo stanziamento potrà essere utilizzato. Bisogna infatti tenere conto che gli appartamenti possono essere edificati solo su terreni della «167» la cui attuazione a Roma è bloccata da anni. A questo si aggiunge la situazione dei servizi tecnici capitolini incapaci di mandare avanti i piani particolareggiati e tante altre opere di urbanizzazione. Si deve infine tenere conto che a Roma sono congelati 60 miliardi stanziati dalla Gescal in diversi anni.

Sul problema del Teatro Stabile i compagni Della Seta e Trivelli hanno sollecitato il sindaco a convocare la commissione consultiva. Darida, dopo una serie di incertezze, ha assicurato che la riunione si avrà il 31 ottobre. Intanto, un comitato e al lavoro per procedere alla riforma dello statuto del Teatro Stabile.

Un disegno di legge di Colombo - Presa di posizione delle commissioni interne

# In appalto la «Gazzetta Ufficiale»?

Un disegno di legge di Colombo - Presa di posizione delle commissioni interne

La stampa della Gazzetta ufficiale in appalto? Attualmente l'importante pubblicazione esce dalle rotative del Poligrafico dello Stato, in via Gino Capponi. Ma il ministro Colombo, in questi giorni, ha presentato una proposta di legge che mira a togliere al Poligrafico questa commessa. Nella proposta di legge si chiede, infatti, che quando «l'Istituto Poligrafico dello Stato, per qualsiasi causa, si trovi nell'impossibilità di eseguire tempestivamente la stampa e la distribuzione della Gazzetta ufficiale, il Provveditorato generale dello Stato è autorizzato ad affidare l'esecuzione di tali compiti a tipografie esistenti nell'ambito statale o pubblico».

La notizia, come si può ben immaginare, ha suscitato allarme fra i dipendenti dell'Istituto. Per legge tutte le pubblicazioni statali dovrebbero essere stampate al Poligrafico che si occupa della stampa dei valori bollati e dei valori «comuni», fra i quali appunto rientra la Gazzetta ufficiale. Già nel 1947, però, fu presentato un disegno di legge nel quale si proponeva di affidare ad enti separati le produzioni. La lotta decisa dei lavoratori bloccò il tentativo. Ora si torna alla carica.

Le commissioni interne dell'Istituto si sono immediatamente riunite e hanno preso posizione in un ordine del giorno nel quale denunciano che il tentativo «è una premessa per arrivare ad una divisione delle lavorazioni che avvengono nel Poligrafico e che potrebbe avere come conclusione il ridimensionamento e lo smembramento dello stesso reparto delle lavorazioni comuni». Le commissioni interne hanno proclamato lo stato di agitazione dei 5.000 dipendenti dell'Istituto, invitandoli a mobilitarsi per far respingere dal Senato il progetto di legge.

Nei prossimi giorni delegazioni di lavoratori si recheranno al Senato, ai vari gruppi parlamentari, per chiedere che il progetto di legge di Colombo sia ritirato.

## Per scovare il «quarto uomo» del delitto di piazza Bologna

# Puntano sul clan di Johnny Halliday

Un fratello di Maurice Ploquin lavora con il famoso cantante - Dubbi degli investigatori sul ruolo di Liliana Guido - La polizia notò la somiglianza del De Lellis con l'identikit, ma i sospetti caddero

Ora puntano anche sul clan di Johnny Halliday, il famoso cantante francese tanto alla moda fra i giovani. Pare infatti che Maurice Ploquin, il quarto uomo implicato nell'omicidio del pensionato di via Giovanni da Procida, una volta rifugiatosi in Francia, abbia cercato aiuto presso un suo fratello che fa parte dell'entourage del cantante. Una volta giunti a identificare e rintracciare questo fratello, i poliziotti sperano così di catturare anche Maurice.

Le indagini proseguono frantumate per puntualizzare meglio molte circostanze del delitto. In particolare gli investigatori cercano di chiarire di più la parte che ha avuto la nipote dell'ucciso, Liliana Guido, stando anche ai risultati degli investigatori degli altri accusati. Sembra infatti strano che una donna ritenuta in grado di condurre un'indagine abbastanza dispendiosa (si parla anche di terreni posseduti sulla costa pugliese, di traffico casa) ha raccontato, abbia poi ideato un colpo in casa dello zio che, lei doveva saperlo, non aveva certo grosse somme di denaro. Comincia a farsi strada allora, fra gli investigatori, l'ipotesi che Liliana sia stata soltanto coinvolta e travolta da un programma voluto invece da qualcun altro del quartetto.

Chi sarebbe stato? Forse l'americana? Sia di fatto che la vedova Miliani ricorda perfettamente che qualche giorno prima del delitto suonò alla porta una ragazza che pretendeva di consegnarle della biancheria la quale non era stata mai data in commissione. «Ora ricordo che la donna si guardava attorno continuamente, come se volesse studiare la disposizione delle stanze, ma allora non vi feci molta caso», ha raccontato la signora Concetta Miliani. Guardando le foto della Benjamina, la signora è quasi sicura che la misteriosa visita le era stata fatta proprio dall'americana.

Dallo studio delle foto, ora sui tavoli degli investigatori, salta fuori adesso un'altra circostanza. Lucio De Lellis, il giovane che ha confessato di aver ucciso il pensionato, non ha mai accettato di firmare i verbali dell'interrogatorio - presenta una notevole somiglianza con l'identikit costruito dalla polizia subito dopo l'omicidio. Oggi la signora Miliani ravvisa perfettamente questa somiglianza, all'epoca non lo fece.



La moglie di Domenico Rotella all'uscita dal Palazzaccio assieme al figlioletto e all'avvocato

## Un carpentiere in un cantiere di via dei Massimi Precipita e muore davanti al figlio

E' caduto da 15 metri - Tappezziere si conficca uno scalpello nel torace: è in gravi condizioni

### Assemblee nelle sezioni sui lavori del C.C.

Sui lavori del Comitato centrale si terranno questa sera le seguenti assemblee nelle sezioni: Esquilino, 19,30, Giuliano Pajetta; Civitavecchia, ore 18,30, Trivelli; Salario, ore 20, Giovanni Berlinguer; Cassia, ore 19,30, Sandri; Campo Marzio, ore 20,30, Serri; Fatme (Cinecittà), ore 19, Quattrucci; Cesternole, ore 18,30, Marcano; Testi, San Paolo, ore 19,30, Fusco; Mario Cianca, ore 19, Conte; San Giovanni, ore 20, Aida Tiso; Guidonia, ore 19,30, Freduzzi.

E' piombato dall'altezza di 15 metri e si è sfasciato al suolo sotto gli occhi di suo figlio, quando, dopo pochi minuti, è giunto all'ospedale era già morto. Giovanni Gallati, un carpentiere di 47 anni, abitante a Lunghezza in via Castel Frenano 18, lavorava in un cantiere della società immobiliare Carrara in via Massimi. Anche ieri pomeriggio, quando è avvenuta la sciagura, l'operaio era al suo posto di lavoro nonostante fosse in atto lo sciopero generale della categoria. Mentre quasi tutti gli altri lavoratori erano in corteo per le vie della città, si compiva un ennesimo omicidio bianco.

La tragedia è accaduta alle 15,45: Giovanni Gallati era in cima ad una impalcatura, alta oltre 15 metri, quando ha messo un piede in fallo. Le misure di sicurezza nei cantieri sono quelle che sono, e l'uomo, perduto l'equilibrio, è precipitato nel vuoto. Un attimo dopo suo figlio Mauro che è alle dipendenze dello stesso cantiere, e i pochi compagni che erano con lui al lavoro se lo sono visto dinanzi a terra, immobilità, in una pozza di sangue.

## Due studenti all'uscita del tecnico «Maffeo Pantaleoni» Feriti da una banda di fascisti

Volevano soccorrere un ragazzino, picchiato selvaggiamente dai teppisti Sono stati colpiti con spranghe e bastoni - Colpevole assenza della polizia



Alfredo Trotta, uno dei giovani picchiati dai fascisti

I teppisti fascisti hanno compiuto ieri sera un'altra delle loro violenze e criminali brutate davanti ad una scuola. L'istituto tecnico per ragionieri «Maffeo Pantaleoni», in via Luisa di Savoia, ad Flaminio. In dieci contro uno, come è loro abitudine, hanno percosso brutalmente due studenti reati di aver preso le difese di un ragazzino, aggredito dai fascisti perché non aveva accettato il loro volantino. I due giovani, Matteo Chiarenza, 20 anni, abitante in via Carlo Mirabello 25, ed Alfredo Trotta, 21 anni, via Giulio Cesare 23, sono stati picchiati a sangue e ricoverati al San Giacomo, sono stati giudicati guaribili entrambi in 7 giorni per le ferite e contusioni riportate al capo, alla fronte e al sopracciglio.

Dopo la loro «eroica azione», i teppisti si sono allontanati indisturbati. La polizia, come al solito, è arrivata quando tutto era finito. Il gravissimo episodio, l'ultimo in ordine di tempo, dopo le aggressioni fasciste al «Tasso», al «Virgilio», al «Sarpis», al «Mamiani» è avvenuto verso le 18,30 di ieri. Una banda di una decina di teppisti si sono presentati davanti al «Maffeo Pantaleoni» e hanno cominciato a distribuire agli studenti che uscivano alla spicciolata alcuni loro volantini, i soliti squalidi manifesti contro «il regime democratico, la partitocrazia» firmati da un sedicente Fronte d'azione studentesco, che poi altro non è che una appendice dell'organizzazione squadristica dell'Ordine Nuovo.

Gli studenti non hanno ben gradito il volantino: qualcuno ha protestato contro il contenuto, è nata una discussione e a questo punto i teppisti, tanto per cambiare, sono passati all'azione e tutti insieme hanno aggredito a pugni e calci un ragazzino del primo anno, poco più di un bambino.

In sua difesa sono allora intervenuti Matteo Chiarenza e Alfredo Trotta, due giovani, fra l'altro di nessuna tendenza politica, che si sono fatti avanti unicamente per difendere il loro compagno e sottrarlo alla furia dei mascalzoni. I fascisti hanno allora aperto le portiere di alcune auto, a bordo delle quali erano giunti, ed hanno estratto mazze e spranghe di ferro e brandendo si sono scagliati contro i due malcapitati colpendoli furiosamente. Tutto si è svolto fulmineamente e, prima che qualcuno potesse fare qualcosa, i teppisti hanno lasciato sanguinanti i due studenti e sono fuggiti a bordo delle loro auto.

E' chiaro, ormai, come sta a confermare del resto sempre nella giornata di ieri la vile aggressione della teppa fascista ai lavoratori di Latina in sciopero e l'incendio appiccato ad una sede politica dai fascisti con l'aperta connivenza e complicità della polizia e dei carabinieri, il tentativo dei missini di creare un clima di intimidazione e di tensione in questo momento che vede intere categorie di lavoratori in sciopero, gli studenti, all'inizio dell'anno scolastico, riprendere le lotte per una scuola nuova, moderna e civile.

Non a caso proprio ieri mattina il fogliaccio fascista annunciava aggressioni e violenze. Ma in questura, colpevolmente, hanno fatto finta di niente: e ieri sera i poliziotti si sono «giustificati» dicendo d'aver dovuto mobilitare tutti gli uomini per la manifestazione degli edili...  
Comunque, a questo punto, non è certo difficile per la polizia, se davvero lo vuole, rintracciare i colpevoli e sbatterli in galera. A questo proposito, visto che non c'è dubbio che a colpire i due studenti sono stati proprio i teppisti del cosiddetto Fronte d'azione studentesco, ricordiamo alla polizia, se la sarà sfuggito, che sul volantino distribuito davanti alla scuola c'era anche l'indirizzo dell'associazione: via degli Scipioni 268 a.

Da oggi servizio a pieno ritmo

### La posta consegnata entro una settimana

● Provocazione alla FIAT di Grottole: la direzione chiama i celerini Manifestazione dei dipendenti INAIL

Tutta la posta accumulata negli uffici e nelle stazioni ferroviarie, per il recente sciopero dei portaferratori, sarà recapitata nel giro di una settimana. Da stamane infatti il servizio postale riprenderà a pieno ritmo. Questo è il risultato di un incontro tenutosi ieri al ministero tra i rappresentanti dei sindacati dei posteggiatori, il sottosegretario D'Arezzo e il direttore generale delle poste, dr. Ponaglione. L'incontro, sollecitato dagli stessi sindacati per aver chiarimenti sul recente accordo, si è concluso positivamente.

FIAT - Una grave provocazione della polizia e della direzione aziendale, è stata messa in atto ieri al centro Fiat di Grottole, sulla via Flaminia. Decine e decine di celerini, con elmetti, scudi e manganello nella bisacchia si sono schierati davanti agli operai che stavano manifestando davanti ai cancelli. Non si sono verificati incidenti, soltanto per la coscienza e la responsabilità dei lavoratori.

All'ora del pranzo, i dipendenti dell'azienda hanno incrociato le braccia. Lo sciopero rientrava in quello dei programmati per il rinnovo del contratto. Dentro, sono rimasti soltanto una decina di celerini, e per farli uscire, gli operai hanno messo in atto una manifestazione davanti ai cancelli. A questo punto, la direzione ha chiamato la polizia. Sono giunti ben tre pullman stracarichi di celerini, tutti con le armi sguainate. Gli agenti, con fare provocatorio hanno allontanato a spintoni i lavoratori dai cancelli.

INAIL - I lavoratori del centro ramatolano dell'INAIL, che sono in sciopero da 12 giorni in tutta Italia, hanno manifestato ieri mattina davanti al ministero del Lavoro. Al centro della manifestazione vi erano i lavoratori in lotta, la parità di trattamento con gli amministrativi e l'abolizione dell'assistenza ai privati, che viene praticata in contrasto con le norme del centro.

I dipendenti del centro per paraplegici di Ostia, invece, ma riferiranno oggi con un corteo che si svolgerà al ministero del Lavoro.

MONOPOLI DI STATO - Sono scesi in sciopero da lunedì scorso i lavoratori del mondo della carta stampata. Il loro sciopero è per il riassetto della azienda. Lo sciopero ha carattere nazionale.

## Manifestazione a borgata André Le madri bloccano i «bus» scolastici

Niente scuola ieri mattina per i bambini delle elementari di Borgata André. Le madri hanno bloccato i pullman che trasportano gli 800 ragazzini a molti chilometri di distanza, a Torjannata e Giardinetti, per protestare contro questa assurda situazione, dato che nella borgata non esistono più scuole da quando il Comune ha chiuso le vecchie e decrepite e malsane aule. Il 6 ottobre scorso, dietro la pressione dei genitori, il Comune promise entro breve termine di affittare tre immobili da adibire a scuola: ma nulla è stato ancora fatto.

Nessun «bus» è potuto partire né per gli scolari del turno di mattina, né per quelli del turno pomeridiano: più tardi, centinaia e centinaia di donne, di genitori e scolari hanno tenuto un'affollata assemblea nella parrocchia della borgata. In questi giorni, fin da quando è esplosa la protesta della popolazione per la grave situazione scolastica, il vasto movimento popolare, come del resto in quasi tutti i quartieri, ha trovato uniti lavoratori, commercianti, genitori e sacerdoti. All'assemblea erano stati invitati l'assessore Pala ed il sindaco, che avrebbero dovuto spiegare i motivi degli inspiegabili ritardi nei lavori e nella consegna dei nuovi locali affittati per i ragazzi della borgata. Naturalmente nessuno del Comune si è presentato: al termine dell'assemblea i genitori hanno deciso che se non si otterranno risultati immediati, il 7 novembre tutta la borgata scenderà in lotta per avere finalmente una scuola. Tutti i negozi resteranno chiusi, ogni attività cesserà per tutto il giorno.

Ieri sera i consiglieri comunali, compagni Buffa e Tozzetti, hanno presentato in Consiglio comunale un'interrogazione sulla situazione scolastica della borgata, che rimane gravissima. Nonostante le tante promesse della Giunta tutte rimaste sulla carta.

Si discuterà oggi in Giunta comunale del problema delle aule della scuola di Giardinetti e Porta San Sebastiano, rivendicate tanto dagli alunni delle elementari, che hanno bisogno di una scuola all'aperto, quanto dai giardinieri, per i loro corsi. Ieri gli assessori alla Scuola ed ai giardini, Fragesse e Sapia, hanno fatto un'ispezione nella scuola contestata.

## Il Messaggero al passo col MSI Bugiardi e sordi

Con un notevole ritardo sarà avviata la stampa del «Messaggero». Ha scoperto la lotta dei lavoratori dell'Apollon. Quella lotta battagliata sindacale, conclusasi vittoriosamente, non ha mai avuto, forse, tanto spazio sul giornale della famiglia Perrone come in questi giorni. E la ragione è che il «Messaggero» non ha mai avuto, forse, una indagine speculazione imbustata dai fascisti sui 107 operai lasciati senza lavoro dalla società che ha rilevato l'azienda. Il «Messaggero» continua ad accettare il PCI per quanto è avvenuto.

Per portare avanti la speculazione antimunitista non bisogna avere paura di raccontare bugie, come ha fatto ieri. Nel resoconto del dibattito avvenuto a Palazzo Valentini sull'«Apollon», il giornale di via del Tritone si inventa che il dibattito stesso è stato interrotto per gli insulti dei disoccupati ai consiglieri comunisti. E' veramente da trasalire. Eppure alla seduta era presente un redattore del «Messaggero» il quale, come non avrà visto che l'unica interruzione di un'ora e mezza parlava il mio amico Marchio, l'oratore comunista, Kanelli, che ha avuto il pretesto di riportare l'argomento dei disoccupati al disoccupato e nei suoi giusti termini non è mai stato interrotto. L'unica manifestazione fatta dai disoccupati dell'«Apollon» è presentata da un altro giornale di via dell'Apollon, il «Messaggero» e i fascisti continuano, in buona compagnia, a parlare di insulti e di ambiente infuocato.

### Nelle scuole festa dall'1 al 4 novembre

Dall'uno al 4 novembre le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse. Lo ha confermato ieri sera il Ministero della pubblica istruzione precisando che, essendo il giorno 2 novembre domenica, la commemorazione dei defunti potrà aver luogo il giorno successivo, cioè il 3 novembre.







Scienza

Letteratura

La psichiatria e il potere in un saggio di Giovanni Berlinguer

La manipolazione della mente umana

Diagnosi di malattia mentale e selezione classista - Le origini sociali e le cause organiche - La violenza dell'uomo sull'uomo come fattore morbigeno - Psicologia, psichiatria e psicoanalisi nella società del nostro tempo

L'estendersi della lotta di classe internazionale (che nel Vietnam ha smascherato la reale consistenza di uno dei miti della nostra epoca), l'acuirsi delle lotte operaie, i movimenti studenteschi, il maggio francese, hanno messo in moto tra l'altro - effetto forse non secondario - un processo, sia pure lento, difficile e incerto, di politicizzazione degli intellettuali, che presenta caratteri e momenti di estremo interesse per le potenzialità rivoluzionarie che potrebbe dispiegare qualora riuscisse ad operare una più diretta e decisa saldatura con le masse. Elemento essenziale di tale processo è la presa di coscienza del ruolo che la società capitalistica, nel suo attuale stadio di sviluppo, tende a riservare all'intellettuale in genere: un ruolo di mediatore attivo e funzionale - nel suo campo specifico - delle nuove forme di mistificazione, di repressione e di discriminazione classista.

e incisivo esame dei nessi di funzionalità reciproca che legano la scienza - con particolare riguardo alla teoria e alla prassi psicologica - al potere, nella società capitalistica avanzata. Da questa angolazione decisamente politica, che rifiuta chiusure specialistiche, Berlinguer chiarisce anzitutto il carattere storico-sociale del fenomeno delle malattie mentali che non può essere ricondotto alla pura obiettività scientifica, ma si pone piuttosto in termini sociali di incompatibilità con il comune modo di vita. Qui tra l'altro viene messo in evidenza come la diagnosi di malattia mentale abbia un livello di certezza scientifica e di credibilità eccezionale, mentre basso, per cui si presta ad essere strumento di selezione classista.

D'altra parte, l'autore evita l'errore idealistico di considerare la malattia mentale di esclusiva origine sociale, e ne rivaluta il livello biologico, ereditario ed organico. Chiarisce cioè che una società totalizzante, alienante e violenta come quella capitalistica non si limita soltanto a condizionare, a selezionare e a discriminare gli individui, ma causa ad essi gravi danni funzionali ed organici, anche al livello del sistema nervoso centrale. La violenza dell'uomo sull'uomo diviene così chiaramente un fondamentale fattore morbigeno; e il lavoro alienato, cioè l'uso subumano dell'uomo, un atto di violenza che mette in causa l'integrità psicofisica e la sopravvivenza stessa dell'uomo, il cui corpo diviene « la sede naturale delle contraddizioni sociali (...) il luogo di vita destinato a subire tutta la violenza del dominio » (Di Marco). In questa prospettiva, l'ambiente (famiglia, scuola, lavoro, luogo di emigrazione, ecc.) assume rilevanza soprattutto come « meccanismo che trasforma uno stato potenziale di malattia in un processo morboso il quale viene evidenziato e poi aggravato dalla condanna sociale e dalla segregazione istituzionale ».

Berlinguer si pone quindi direttamente il problema della posizione che occupano la psicologia, la psichiatria e la psicoanalisi nei confronti di questa situazione. Posizione che fin troppo evidentemente ha i caratteri di un decisivo canale d'intervento e di controllo nelle mani del potere. In sostanza, « la manipolazione della mente e il controllo dei comportamenti devianti, attuato con mezzi scientifici e giustificati come perfezionamento metodico repressivo e forme di condizionamento, rappresenta ormai non già un accidente occasionale, ma una componente sempre più intrinseca e rilevante della società capitalistica ». Per cui, perfino dietro i ruoli « umanitari » assegnati ufficialmente a psichiatri sociali, psicoterapeuti, assistenti sociali, psicologi di fabbrica, sociologi industriali, ecc., si nasconde il compito - come ha messo in evidenza Basaglia - di « mistificare - attraverso il tecnicismo - la violenza senza tuttavia modificarne la natura; facendo sì che l'oggetto di violenza si adatti alla violenza di cui è oggetto, senza mai arrivare a prenderne coscienza e poter diventare, a sua volta, soggetto di violenza reale contro ciò che lo violenta ».

Questo intreccio tra scienza, assistenza, sicurezza sociale e potere, rinsaldato dalla « corsa al profitto che trasforma molte attività sanitarie in affari », può essere spezzato soltanto da una elaborazione concettuale alternativa che sfoci in presa di coscienza collettiva e in grandi movimenti di massa. Berlinguer si chiede al riguardo se sia possibile effettuare in questo settore un capovolgimento analogo a quello effettuato da Marx con la critica dell'economia politica. Evidentemente, però, non si tratta di un capovolgimento analogo, ma di un momento particolare di quello stesso capovolgimento. Anche se è vero - come osserva Berlinguer - che « chi ha in mente qualche rilievo ha la sicurezza sociale nell'ideologia e nella prassi socialdemocratica, quale ruolo ha tuttora l'assistenza (...) nel pensiero cattolico tradizionale, quale posto occupano le istituzioni assistenziali nel sistema di potere della DC e della Chiesa in Italia, può valutare facilmente quanto sarebbe il peso di un totale ribaltamento (pratico, culturale, politico) degli interessi e delle aspirazioni delle masse su questo terreno ». Indice di tale ribaltamento può essere considerata la nuova prassi psichiatrica iniziata clamorosamente con l'estperimento di Gorizia, e poi estesa a Cividale del Friuli, a Nocera Inferiore, a Cicciano, ecc.

Questa, grosso modo, la linea centrale di *Psichiatria e Potere*, che affronta anche una serie di altri problemi ad essa strettamente connessi, quali ad esempio il rapporto tra marxismo e psicoanalisi, e le condizioni della psichiatria nei paesi socialisti. Infine, l'autore formula alcune proposte di politica sanitaria, in un contesto generale che vede caratterizzata da promettenti prospettive di lotta. Politica della prevenzione, trasformazione dell'ambiente naturale e sociale in rapporto alle esigenze degli individui, deospedalizzazione, organizzazione di équipes sanitarie per l'assistenza a domicilio, modifica del carattere morbigeno della scuola, delle fabbriche, delle famiglie, degli insediamenti urbani; seguita da questa direzione, la psichiatria e la psicologia, togliendosi di dosso la pesante ipoteca di strumento subalterno di potere, potranno contribuire attraverso una presa di coscienza sempre più vasta, alla mobilitazione e alla organizzazione di forze morali, e quindi a mutamenti sostanziali nei rapporti di potere, fino a sfociare nel processo rivoluzionario che, come sottolinea Berlinguer citando Fidel Castro, « è intrinsecamente il miglior programma di sanità pubblica possibile ».

Gaetano De Leo

« Il povero Avrosimov » di Bulat Okudzava

Gli astratti furori di Ivan l'innocente

Il povero Avrosimov di Bulat Okudzava, scrittore sovietico di origine georgiana, è un romanzo (ed. De Donato, pp. 450, L. 3000) il cui episodio s'impenna sulla famosa congiura dei « decabristi » 1825 fra i quali molti pagarono la loro audacia con la vita. Nobili e ufficiali dello esercito zarista, sotto l'influenza delle dottrine liberali occidentali diffuse in Russia nei primi decenni dell'Ottocento, dopo la rivoluzione francese e gli scontri con gli eserciti napoleonici, avevano formato una società segreta per combattere l'autocrazia e instaurare un governo capace di liquidare alcune strutture feudali e abolire la servitù della gleba. Dopo uno sfortunato tentativo di insurrezione, i principali fra i decabristi finirono sotto processo.

Dunque, il romanzo si svolge in una cornice storica precisa. Avrosimov è un giovane nobilito di provincia, padrone di qualche centinaio di « anime », e si distingue per la sua statura di gigante e il suo candore agreste. Volentieri sarebbe rimasto a godersi la pace dei campi e le dolci premure della mamma, aspettando altre più dolci premure da una sposa ancora nebula. Ma l'ondata della storia travolge per un momento anche lui. Suo zio, per capriccio del caso, ha una parte di primo piano nella repressione anticabrista: salva la vita dello zar. Questo gli permette di far venire a Pietroburgo il nipote Avrosimov a procurargli il posto di scrivano presso la commissione presieduta dallo stesso ministro della guerra e chiamata a processare i ribelli. In questo modo il candidato gigante si misura (con realtà ignorate, a cominciare dagli interrogatori di quegli uomini, ieri potenti e oggi umiliati) con i giudici così ricchi di progetti innovatori e oggi ridotti a respingere le accuse, a mentire per salvare la vita.

Dunque, il romanzo si svolge in una cornice storica precisa. Avrosimov è un giovane nobilito di provincia, padrone di qualche centinaio di « anime », e si distingue per la sua statura di gigante e il suo candore agreste. Volentieri sarebbe rimasto a godersi la pace dei campi e le dolci premure della mamma, aspettando altre più dolci premure da una sposa ancora nebula. Ma l'ondata della storia travolge per un momento anche lui. Suo zio, per capriccio del caso, ha una parte di primo piano nella repressione anticabrista: salva la vita dello zar. Questo gli permette di far venire a Pietroburgo il nipote Avrosimov a procurargli il posto di scrivano presso la commissione presieduta dallo stesso ministro della guerra e chiamata a processare i ribelli. In questo modo il candidato gigante si misura (con realtà ignorate, a cominciare dagli interrogatori di quegli uomini, ieri potenti e oggi umiliati) con i giudici così ricchi di progetti innovatori e oggi ridotti a respingere le accuse, a mentire per salvare la vita.

Aperta a Roma la mostra di Courbet



Nelle sale di Villa Medici a Roma, dove già fu ospitata la bella mostra di Ingres, ieri è stata inaugurata la grande mostra dedicata a Gustave Courbet (1819-1877) e organizzata dall'Accademia di Francia, dal Museo del Louvre e dalla Sovrintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. L'esposizione, che resterà aperta fino al 6 gennaio tutti i giorni mattina e pomeriggio escluso il lunedì, è certo uno dei fondamentali avvenimenti artistici del dopoguerra in Italia per la quantità e la qualità delle opere esposte (anche dopo la famosa sala alla Biennale di Venezia 1954); per l'immensa risonanza che ha avuto ed ha futuro Courbet nella cultura artistica d'avanguardia con la sua « arte vivente », con le sue idee sul realismo moderno, con il suo esempio di rivoluzionario coerente e inflessibile e, infine, con la sublime sintetica concretezza del suo sguardo sulla vita e sul cosmo che risulta provocazione salutare anche per noi contemporanei. Nella mostra, il folgorante e anche spettacolare percorso realista è delineato in quarantacinque pitture che coprono tutto l'arco dell'azione rivoluzionaria di Courbet dentro la società francese a partire dal 1848 e dalle prime battaglie artistiche parigine: nel corso delle lotte repubblicane che portarono al '48; nei lunghi anni di resistenza che seguirono il colpo di stato di Napoleone III; nei giorni gloriosi della Comune di Parigi di cui fu consigliere e delegato alla Belle Arti; e ancora nei giorni, nei lunghi e duri anni dopo la caduta della Comune quando il regime borghese lo processò e incarcerò, lo braccò ferocemente spogliandolo di tutto, assieme agli altri comunisti, con l'accusa non corrispondente al vero di aver fatto abbattere quel mostruoso monumento alla guerra che era la colonna Vendôme, fino a costringerlo all'esilio in Svizzera dove morì, nel 1877, a La Tour-de-Peilz.

Nella foto: un autoritratto dipinto da Courbet quando fu incarcerato a Saint-Pelagie nel 1871.

Mostre

Antologia di pittori contemporanei a Roma Da Kokoschka a Bacon



Oskar Kokoschka: « Ritratto del dottor Robert Freund », 1909

La ripresa della stagione delle mostre è lenta e prudente in tutti i maggiori centri di vita artistica e di mercato. A Bologna e a Roma, da Torino a Milano, a Roma si possono segnalare poche mostre: la quarta edizione di « Prospettive » organizzata dalla galleria « Due Mondi » e che si conferma come una puntuale rassegna-proposta del lavoro dei giovani; un'altra rassegna di giovani alla galleria « La Biennale »; una bella antologia della pittura surrealista di Victor Brauner alla « Jolas Galatea » e infine una selezione di autori contemporanei alla galleria « Il Fante » che annuncia un'« opera personale » con opere recentissime di Gianfranco Ferroni, Titina Maselli e James McCarrell. Si tratta di una selezione dove si possono ammirare alcuni quadri assai belli e nell'insieme indicativa di un orientamento di mercato in Italia per la pittura figurativa quando il quadro vale decine e decine di milioni. I quadri sono di Francis Bacon, Victor Brauner, Felice Casorati, Marc Chagall, Salvador Dalí, Paul Delvaux, Nicolas De Stael, Raoul Dufy, Max Ernst, Juan Gris, Wassily Kandinsky, Oskar Kokoschka, Fernand Léger, René Magritte, Claude Monet, Giorgio Morandi, Pablo Picasso, Gino Severini, Graham Sutherland, Yves Tanguy, Maurice Utrillo, Maurice Vlaminck. Singsie dipinto da Francis Bacon nel '54 è un quadro assai tipico della primitiva maniera di grande ritratto di intellettuali e borghesi fra Praga e Vienna. E' un quadro impressionante per come è trapassata nella materia pittorica l'energia strana del personaggio che ride con una specie di strabismo dell'anima su un piccolo corpo scarnito. E' strano anche quanto in un pensiero di grande fertilità di generare ritratti di intellettuali e borghesi fra Praga e Vienna. E' un quadro impressionante per come è trapassata nella materia pittorica l'energia strana del personaggio che ride con una specie di strabismo dell'anima su un piccolo corpo scarnito. E' strano anche quanto in un pensiero di grande fertilità di generare ritratti di intellettuali e borghesi fra Praga e Vienna. E' un quadro impressionante per come è trapassata nella materia pittorica l'energia strana del personaggio che ride con una specie di strabismo dell'anima su un piccolo corpo scarnito.

superficie di un'icona. Oskar Kokoschka dipinse questo Ritratto del dott. Robert Freund nel 1909, anno assai fertile di generare ritratti di intellettuali e borghesi fra Praga e Vienna. E' un quadro impressionante per come è trapassata nella materia pittorica l'energia strana del personaggio che ride con una specie di strabismo dell'anima su un piccolo corpo scarnito. E' strano anche quanto in un pensiero di grande fertilità di generare ritratti di intellettuali e borghesi fra Praga e Vienna. E' un quadro impressionante per come è trapassata nella materia pittorica l'energia strana del personaggio che ride con una specie di strabismo dell'anima su un piccolo corpo scarnito.

Dario Micacchi

Programmi Rai-Tv Controcanales

Televisione 1

- 10,00 SALONE DELL'AUTO
Telesalone dell'inaugurazione a Torino: telecronista Gino Rancati
12,30 CORSE DI INGLESE
13,30 TANTO ERA TANTO ANTICO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PER I PIU' PICCINI
Il Paese di Giocogio
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Il gallo con gli stivali: favola di Perrault
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Quinta puntata della serie curata da Hombert Bianchi sulle vicende che portarono dal Patto di Monaco allo scoppio della guerra in Europa, il 3 settembre 1939.
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 16,00 TVM
21,15 L'EREDITA' DI UN UOMO TRANQUILLO
Quinta puntata della serie curata da David Niven, Yvonne De Carlo. Si tratta di una commedia brillante ambientata in Irlanda: si narrano le gesta di un erede quasi diseredato.
22,40 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Programmare la vita

Radio

- NAZIONALE
Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23,10;
6 Corso di lingua tedesca;
6,30 Matinale musicale; 7,10 Musica stop; 7,40 Ieri al Parlamento; 8,45 I nostri figli; 8,55 Andrea Chenier; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Intervalle musicali; 10,45 Torino: 51. Salone internazionale dell'automobile; 11,15 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Caffè cantanti; 14,45 Trasmissioni regionali; 14,55 Telespettacolo italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parla di successo; 16 Programma per i piccoli; 16,30 La discoteca del Radiocorriere; 17,05 Per voi giovani; 19,13 I meravigliosi e anni venti; 19,30 Luna park; 20 La Piumata Roma 3131; 22,20 Trasmissioni regionali; 23,00 Concerto sinfonico.
SECONDO
Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; Sveglie e cantie; 7,43 Billarino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Parla e discorsi; 8,40 Concerto UNCLA per canzoni nuove; 9,05 Come e perché; 9,15 Romanzi; 9,40 Interludio; 10 Un'avventura a Budapest; 17 e 17 Improvvisi; 18,40 Chiamata Roma 3131; 22,20 Trasmissioni regionali; 23,00 Concerto sinfonico.
VI SEGNALIAMO: Ritratto d'autore: Domenico Scariati (Radio 5, ore 15,30).

UN CAPPELLO PIENO DI PIANTO - Davvero non si capisce perché il regista Giuseppe Fina, autore di interessanti opere televisive, e i presenti operanti in campo teatrale, non abbiano pensato che, trattandosi di una vicenda che ha perso su un drogato, questa scelta rappresentasse un passo avanti sulla via della « spettacolarità » rispetto ai soliti « pezzi » teatrali dell'inizio del secolo o al le commedie dell'Ottocento. Ma, francamente, non pare che, già in partenza, la differenza non fosse così grande, in sostanza: tanto più che, in questi quindici anni, la gente ha avuto modo e modo di vedere al cinema e non in televisione, documentari e films ben più duri di questo dramma di Gazo, sull'argomento.
Giorgio Martellini, presentando lo spettacolo sul Radiocorriere, ha scritto che Giuseppe Fina, reudendosi conto dei limiti del lavoro di Gazo, « ha cercato di ridurre al minimo la ricerca soprattutto in confronti umani, le emozioni più autentiche e credibili di ogni suo personaggio, i rapporti più vivi e concreti al cinema ». Il compito, però, non si presentava facile. In primo luogo, perché su un capello pieno di pioglia, prima di ridurre al minimo la ricerca, è necessario che il protagonista, Jonny Pope, è un caso patologico, ha contratto il virus della morfina a causa delle cure « spazzate » ospedaliere, le ferite di guerra, e il suo dramma, racchiuso in questo ambito, non ha alcun rapporto con la realtà sociale circostante. Una simile impostazione, specie oggi che il problema della droga, negli Stati Uniti e non solo negli Stati Uniti, ha dimensioni e motivazioni ben diverse, è in chiarezza e in chiarezza la povertà del dramma concepito da Gazo.
Fina, tentando una chiacchierata e una conciliazione, « ha fatto, secondo noi, per peggiorare addirittura le cose. Non si possono, infatti, scoprire « conflitti umani » ed « emozioni autentiche » dove non c'è la convulsione: un paese « burocrate della vita » e mitomane, un figlio vizioso e mite, un altro figlio debole e frustrato, una moglie moralista e piena di buon senso. Quali rapporti possono instaurarsi tra simili personaggi, pallidi ritratti di tante altre figure analoghe del teatro americano degli anni Trenta e Quaranta? Nonostante i suoi sforzi evidenti, Fina non è riuscito che a sottolineare la convenzionalità delle situazioni, la prevedibilità degli sviluppi del dramma, e non ha potuto evitare di concentrarsi sulle note patetiche e lacrimose, che Gazo aveva cercato di equilibrare con altri ingredienti « forti ».
Gli attori hanno recitato con lena, ma hanno finito anch'essi per ricadere gli stereotipi dei loro personaggi: forse, solo Luigi Pavese, nella sua scarsa bruciosità, si è salvato.
Ed ora torniamo a chiederci: valeva proprio la pena di faticare tanto per ricreare una scelta sbagliata?
g. c.

Notizie

E' APPARSO IN QUESTI GIORNI il fascicolo 17 di «Studi Germanici», la rivista dell'Istituto di Villa Sciarra, diretta da Paolo Chiarini. La sezione sagittaria presenta il contributo di Alajolo Rendì (con uno studio su Winkelman), di Friederich Roth (con una analisi di rilievo sociologico sul ruolo di Goethe), di Maria Winkelman, di Franco Buono (Ulisse, Candelio, Edipo e Brochi) e di Ida Porona (e l'Invenzione del mito in Nelly Sachs).
Nelle parti dedicate alle rassegne si legge un articolo di Luciano Zepori su « Benvenuto Tacci e la letteratura italiana », una nota di Luciano di Bianca Maria Bernasconi e una critica di Jrs Mezzopar sulla critica letteraria e l'opera di Roberto Gilman.
Al capitolo delle embleme ricordiamo il contributo di Carlo Alberto Mazzanti, Francesco Spilano, Ide Porona e Aloisio Rossi, il fascicolo sopra menzionato è dedicato a cura di numerosi specialisti e studiosi.

Oggi Valcareggi dirama le convocazioni per la nazionale A

# La «Under 23» in Spagna La «Under 21» a Mantova

Tra i più giovani, assente il giallorosso Spinosi (influenzato) convocato in extremis il bresciano Vecchini

## Italia-Galles in TV (esclusa Roma)

Calcio, ciclismo, pugilato e ippica sono gli sport all'ordine del giorno delle trasmissioni sportive televisive e radiofoniche della settimana dal due all'otto novembre.

Per gli sportivi la televisione ha fissato il primo appuntamento domenica 1 novembre sul programma nazionale per il trofeo Bazzocchi di ciclismo a cronometro a coppie in onda tra le 15.45 e le 16.30; quindi alle 18.15 sarà trasmessa sempre sul nazionale, la cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A. Nella rubrica «Domenica Sport» saranno fatti cinque collegamenti con altrettanti campi di serie B. Un collegamento con Bergamo per il trofeo Bazzocchi di ciclismo e sarà fatta una presentazione dell'incontro Zurlo-Ben Ali in programma mercoledì 3 a Taurianova in provincia di Reggio Calabria.

Passata all'archivio la settimana scorsa del girone di andata, tutta l'attenzione si è spostata ora sulle nazionali che stanno per entrare in scena su tre fronti: la nazionale A sarà impegnata infatti il 4 novembre contro il Galles a Roma (nel quadro delle eliminatorie per i mondiali), la nazionale under 23 giocherà domani contro la Spagna a Sabadell per la Coppa Latina e la nazionale under 21 dovrà vedersela sabato con l'Ungheria a Mantova.

Per quanto riguarda la nazionale A è stato confermato che le convocazioni verranno diramate oggi da Valcareggi, attingendo alla lista dei 22 già trasmessa all'UEFA; probabili giocatori saranno: Bazzocchi, Capello, Santarini, Franzot, Pulici, Sciala, Landini, Franzot, Pulici, Sciala, Landini, Franzot, Pulici.

Da notare infine che la Roma, assente nella nazionale A, ha fatto la parte del leone nelle due nazionali minori con 5 presenze (Capello e Santarini nella Under 23, Bet, Franzot e Landini nella Under 21) che sarebbero stati addirittura 6 se Spinosi non fosse stato vittima dell'improvvisa influenza.

## Il Giro d'Italia scatterà il 15 maggio?

L'Associazione Internazionale degli organizzatori di corse ciclistiche ha elaborato il calendario della prossima stagione che dovrà essere approvato dalla Federazione internazionale. Secondo questo primo progetto di calendario il Giro d'Italia si correrà dal 15 maggio al 7 giugno a Tours de France si disputerà dal 24 giugno al 19 luglio mentre i mondiali inizieranno il 16 agosto.

## Venerdì al Palazzo dello Sport

# Bossi ce la farà contro Little?



Duran-Leveque e Petriglia-Maeki fanno da degno contorno al match clou

L'organizzazione Sabbatini ha fatto le cose in grande: per venerdì prossimo al Palazzo dello Sport, un programma nutrito, sismico e degno d'interesse. Ben sette match professionali in cartellone e tutti promettenti grosse emozioni e grosso spettacolo.

## Ad Ancona e in TV

## Girgenti-Mariani

Oggi sul programma nazionale TV, alle 22, nel corso di «Mercoledì sport». Sarà trasmessa diretta dall'incontro di pugilato Mariani-Girgenti, valevole per il campionato italiano dei pesi piuma.

## Il campionato di serie B

# Il Varese ha raggiunto il Foggia al comando

Intanto si fa sotto anche il Catania

Il Foggia ha subito la prima sconfitta e il Varese ha varcato il traguardo sulla vetta della classifica. E se non era imprevedibile la vittoria del Varese sul Pisa che gioca troppo centrato a centrocampo, imprevista, invece, era la prima sconfitta del Foggia sul terreno di casa, giocata sul terreno di quel Modena ancora rabberciato per le assenze di tanti giocatori, e ancora frustrato dalle due recenti consecutive sconfitte. Insomma si pensava che anche il Modena avesse tirato di colpo ardore e combattività, la difesa, la forte difesa del Foggia avrebbe comunque resistito all'assalto. E' accaduto, invece, che proprio la difesa del Foggia è incapata in una giornata critica, e per il Modena tutto è diventato molto più facile.

## Radaelli replica a Miranda Martino

Dell'incontro calcistico Roma-Lazio si riparla, sempre indirettamente, in tribunale perché l'attrice Miranda Martino, come avevamo anticipato ieri, ha deciso di presentare una querela contro l'organizzatore Ezio Radaelli e contro alcune persone non identificate che, sospingendo in malo modo, le avrebbero impedito di occupare il posto che aveva prenotato. Dal canto suo Ezio Radaelli, il quale ha preannunciato a sua volta una querela contro Miranda Martino, ha dato una versione diversa dell'episodio avvenuto domenica all'Olimpico.

Quindi il tentativo di fuga del Foggia per il momento è rientrato, e a guidare la fila adesso sono in due: il Foggia e il Varese. Ma a stretto contatto con la coppia copista troviamo il Catania, il sorprendente, mitissimo Catania che con una mostra di troppo spesso distrattato Carozzini ha regalato anche l'Atalanta, ricordando il reinserimento nelle posizioni dell'alta classifica, pregiudicandone anzi, ovviamente, l'ambizioso progetto.

## INTER: molti i giocatori

Aria di multe nell'Inter? Sembra proprio di sì. Dopo la sconfitta di Torino, patita per mano di (pardon, per... piede) di Pietrucci Anastasi e compagni, che ha fermato l'inseguimento della squadra di Heriberto alla volpe Cagliari, incombe nel clan nerazzurro una fitta e triste pioggia di multe verso i giocatori che, ultimamente, non hanno reso nel modo che ci si aspettava.

## NAPOLI: Altafini fuori squadra

Dopo la cocente delusione subita al S. Paolo ad opera del Cagliari guidato da «Uragano» Riva il quale, tra una indisposizione e l'altra pare servirsi dei gods a mo' di antibiotici, il Napoli è piombato nella più profonda delle crisi.

## LAZIO: partita per Budapest

La Lazio è partita ieri mattina per Budapest ove domani giocherà contro la Honved per la Mitropa Cup. Della comitiva laziale facevano parte Di Vincenzo, Sulfaro, Papadopulo, Wilson, Facco, Governato, Massa, Cucchi, Marchesi, Morrone, Ghio, Soldo, Fortunato, Dolso e Chingaglia.

...perché sa anche lavare biologicamente (e fa il candeggio)

Una stufetta di tutto uso moderno, in fatto di lavatrici. Perché oltre a fare (e le donne sanno quanto sia importante) è anche capace di eseguire il lavaggio biologico. Una lavatrice che fa il bucato a regola d'arte e compie tutte le operazioni "automaticamente". Se una donna desidera una lavatrice, la "sogna" così. Per questo Lui per Lei vuole NAONIS lavatrici lavastoviglie frigoriferi cucine televisori stufe a kerosene

NUOVE IMPOSTAZIONI DELLA POLITICA DI BONN NELLA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA AL BUNDESTAG

# Il cancelliere Brandt riconosce l'esistenza di due Stati tedeschi

Il nuovo governo firmerà l'anti H e avvierà negoziati con l'URSS per un trattato sulla rinuncia alla forza e con la Polonia per una normalizzazione dei rapporti — Sarà proposta alla RDT un patto di non aggressione — «La vera scuola della nazione è la scuola», e non l'esercito come sosteneva Kiesinger

## La resa della DC di Bonn



Così Timm, nell'Express di Parigi, ha visto la sconfitta della CDU-CSU: Kiesinger e Strauss si arrendono, mani alzate, al nuovo cancelliere.

L'ombra di De Gaulle su Pompidou

## Piccola scissione tra i gollisti

Esposito l'autore di un libro contro l'attuale capo dello Stato - Composta la vertenza alla Renault Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Louis Vallon, uno dei personaggi più in vista — insieme a René Capitant — del «gollismo sociale» o «di sinistra» è stato espulso questa mattina dal gruppo parlamentare gollista, per aver pubblicato «L'anti-De Gaulle» un libro di violenta polemica nei confronti del presidente della Repubblica Pompidou.

Il comunicato dei colloqui ceco-sovietici

## Aiuti economici dell'URSS a Praga

Sulla base delle conclusioni dell'ultimo C.C. la delegazione cecoslovacca ha «apprezzato» l'intervento militare del 21 agosto 1968

PRAGA, 28. Il segretario del PC cecoslovacco, Husak, il presidente Svoboda e il primo ministro Cernik sono riuniti oggi con un aereo speciale, da Mosca, dove hanno firmato con Breznev, Podgornij e Kossighin una dichiarazione congiunta sui problemi bilaterali e internazionali.

BONN, 28. Il nuovo cancelliere Willy Brandt ha pronunciato la dichiarazione programmatica del governo da lui presieduto e il Bundestag, dopo vent'anni di dominio democristiano e dopo Adenauer, Erhard e Kiesinger, ha sentito finalmente qualche accento diverso dalla bocca del quarto cancelliere federale.

## Se l'esercito libanese rinuncia ai suoi attacchi

# Arafat pronto a una tregua mentre si discute al Cairo

La RAU e gli altri paesi arabi esigono un chiarimento decisivo dell'attacco di Beirut — Un passo della Francia — Gli israeliani alle urne

IL CAIRO, 28. Gli sforzi per risolvere la crisi palestinese sono entrati oggi in una fase cruciale. A una dichiarazione diffusa attraverso l'agenzia MENA, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato che i guerriglieri sono pronti ad una tregua con l'esercito libanese, se quest'ultimo pone termine ai suoi attacchi, mentre si svolgono i colloqui del Cairo.



Marines pacifisti. Reduci dal Vietnam a bordo della nave Bexar, questi marines hanno esposto la bandiera dei «marciatori della pace» e salutano con il gesto che ormai in America non significa più «vittoria», ma «basta con la guerra».

## La Libia chiede agli USA di evacuare la base di Wheelus entro un anno

DAMASCUS, 28. Il governo libico ha comunicato ufficialmente al comandante della base americana di Wheelus, vicino a Tripoli, che l'installazione militare deve essere evacuata completamente entro il 31 dicembre del 1970.

## «Consiglieri» USA presso l'esercito israeliano

ISTANBUL, 28. La rivista Ant commenta un articolo del suo commentatore Hussein Basha, nel quale si afferma che elementi americani svolgono presso l'esercito israeliano un'attività paragonabile a quella dei famigerati «consiglieri» nel Vietnam del sud.

## DALLA 1ª PAGINA

PCI

La provocazione antiopele, antipopolare e antidemocratica. Questo esige più che mai l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e di sinistra che dichiarano di condividere gli obiettivi posti dai sindacati e dai lavoratori e che affermano di volere un rinnovamento democratico del Paese.

L'UFFICIO politico esprime il cordoglio dei comunisti italiani alla famiglia del giovane studente ucciso a Pisa.

Nella mattinata la Giunta comunale ha preso l'iniziativa di convocare una riunione di rappresentanza di tutti i partiti antifascisti per discutere la situazione e per prendere alcune decisioni.

## Pisa

lena delle provocazioni fasciste del rifiuto di strombolarle, che la polizia e il prefetto Tirrito hanno opposto agli antifascisti.

## I 27 arrestati

Questi i nomi dei ventisei giovani arrestati sotto le imputazioni di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, violenza e adunata non autorizzata.

## Edili

della Confindustria «24 Ore» e delle «Lavoranti» e all'attacco delle rivendicazioni salariali dei lavoratori chiedono di svalutare in partenza con un intervento politico diretto a ridurre i contributi assicurativi.

Il settimanale, con la parola d'ordine «resistere» vuole smascherare gli «impostori» che «cercano di spacciare l'apertura dentro l'imbalsaggio della continuità». La quinta repubblica, affermano i gollisti di sinistra, in pratica non esiste più perché Pompidou è nella situazione di un presidente del Consiglio della quarta repubblica condannata a cercare il compromesso tra i partiti che lo sostengono.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA. Condirettore MAURIZIO FERRARA. Direttore responsabile Alessandro Carzi. Abbonamenti: 12.000 lire annue. Pubblicità: 10.000 lire annue.

Nella zona industriale di Eibar. Scioperi in Spagna per una condanna a morte. BURGOS, 28. Il tribunale militare di Burgos ha condannato ieri sera alla pena capitale il basco Antonio Arizabalaga, di 29 anni, membro dell'organizzazione nazionalista basca «ETA».

## Franco lascia il posto di primo ministro?

MADRID, 28. Fonti politiche sostengono bene informate danno quasi per scontato l'imminente annuncio di un rimpasto di governo da parte del dittatore Franco e la nomina di un nuovo presidente.

## Edili

La situazione della città era ancora caratterizzata dal la mobilitazione di massa intorno ai problemi della lotta operaia. Ed ecco scattare la provocazione. Il capigruppo del MSI in consiglio comunale, Mario Guidi, che è un costruttore edile strettamente legato all'ambiente dell'associazione industriale «Viana guida un gruppo giovani antifascisti. Uno di questi un ragazzo appena quindicenne, Alessandro Pacchini, che è ferito a terra colpito da una bastonatura alla testa. A vibrare il colpo è stato proprio il Guidi, che fugge insieme ai suoi nella sede del MSI, in via San Martino.